zero

novara jazz festival 2006

festival internazionale di musica jazz
27 aprile - 12 maggio

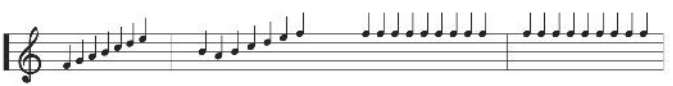
novarajazz

Jazz session

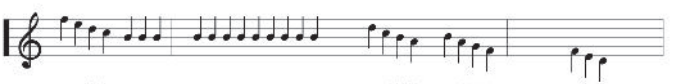
Cla - clank clank - clank ccccccccc vrooooooom

brumbrum vrooooooo vrooooooom vrooooooom

vrooooo oooooooooo oom iiiigh!! beep! beeep!



vroooom vrioooooom vrooooooo oooooooom



vriiii - ooo - oooooooom vriiiii vriiiii vrii

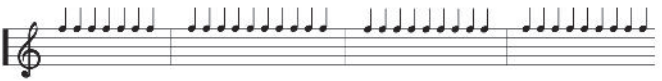
HONDA JAZZ E LA MUSICA. PERFETTA SINTONIA.
Con il brillante motore i-DSI sei in armonia con la musica e con la natura.

HONDA
The Power of Dreams

brumbrum - brumbrumbrum - brumbrumbrum vroon

vrioooom vrioooooo - oooooooooo - oooooooon

vrioooo - oooooooooooo - oooooooooo - oooooooon



vrooooo - ooooooooooo - oooooooooo - ooooooooon

vriii - om vriiii vriiii vri brumbrum brumbrum

jazz

Mi piacciono le persone concrete, entusiaste, capaci di aiutarti in ogni situazione. Sono quelle di cui mi fido davvero.

Per questo mi affido ai negozi FASTWEB.

www.fastweb.it

A Novara FASTWEB lo trovi da:
BARALE Via Omar, 2
EVOCI Via F.lli Rosselli, 28/a
ORANGE Via de Pagave, 4
ZAFFIRO Corso Torino, 39/d

FASTWEB
un passo avanti

FASTWEB è Telefono, Mega Internet, TV intelligente, Film on Demand, SKY Cinema/Calcio/Sport e molto di più.

Sommario zero®

introduzione	pag. 7
calendario	pag. 14
programma eventi	pag. 19
alberghi, bar e ristoranti	pag. 77
guida alla città	pag. 87
personaggi	pag. 95

editore **EdizioniZero SRL**
Società Unipersonale
via Orti 14 - 20122 - Milano

direttore responsabile Andrea Amichetti

curatore catalogo Corrado Beldì

testi catalogo Corrado Beldì, Luca Cerizza, Riccardo Cigolotti, Cristina Molteni, Luca Ottolenghi, Marco Tagliafierro

art director Matteo Capitini

ufficio stampa Paolo Besana (tel. 339 789 58 73 - ufficiostamap@novarajazz.org)
www.novarajazz.org - info@novarajazz.org

organizzazione Associazione Culturale Rest-Art
presidente: Valentina Beldì
direzione artistica: Corrado Beldì e Riccardo Cigolotti
service audio e comunicazione: Staff Millennium
immagini comunicazione: Lelli & Masotti

fotografie Roberto Masotti, pag. 18-19,76-77, 86-87, 94-95 Luciano Rossetti, pag. 22, 25, 28, 29 P. Saint Denis, pag. 26 Riccardo Del Conte, pag. 31, 78, 79, 80, 81, 89, 90, 91, 96, 97, 98 Frederick Warren, pag. 35 Corrado Beldì, pag. 36, 82 Philippe Guionie, pag. 39 Remi Ballet, pag. 40 Palma Fiacco, pag. 47 Marc Wetli, pag. 48 Pino Scuro, pag. 53 Alessandro Carpentieri, pag. 54 Dany Gignoux, pag. 58 Luca Trevisani, pag. 61, 62 Philip Hillers (cover art), pag. 65 Historic New Orleans Collection, pag. 73, 74 Maurizio Tosi, pag. 88, 90, 92, 93 Silvia Colombino, pag. 92 Alejandro Espinosa, pag. 97 Andrea Pescio (ritratto di Veleria Bosco) pag. 98

stampa Arti Grafiche Stefano Pinelli srl (via R. Farneti 8, 20129 Milano)

tiratura 40.000 copie, finito di stampare marzo 2006

pubblicità Spazio Pubblicità, associazione culturale Rest-Art

distribuzione Edizioni Zero (Milano e Torino), Corriere di Novara, Novara Jazz Festival

Supplemento staccato a “Zero2”
Registrazione del Tribunale di Milano n° 150 in data 05/03/2002

Le guide Zero le trovi anche a
Milano (Zero2) - Torino (Zero11) - Bologna (Zero51) - Firenze (Zero55)
Roma (Zero6) - Napoli (Zero81) - Genova (Zero) - Veneto (Zero)

Bar Basso
IL COCKTAIL
MODERNO
Bar Basso
Bar Basso via Plinio, 39 Milano tel. 02 294 005 80

novara jazz festival 2006 - l'improvvisazione invade la città

Due anni di incubazione di esercizio, di piccoli selezionati eventi, di segnali incoraggianti da parte delle istituzioni. Due anni per crescere, per fare esperienza, per gustare il sogno di un Festival Jazz che faccia parlare di sé. La terza edizione del Novara Jazz Festival è l'approdo ad una dimensione più matura per una rassegna che conterà, con l'aggiunta degli eventi collaterali, più di 30 eventi musicali secondo una linea curatoriale precisa: portare il jazz ad abitare la città.
Non a caso sarà il più noto e brillante tra i jazzisti italiani, Gianluigi Trovesi, ad aprire la rassegna con un concerto sostanzialmente inedito: arie d'opera e musiche popolari in chiave improvvisata. Un evento unico, un'orchestra di oltre 60 elementi, un progetto musicale che sarà, probabilmente, l'evento discografico più importante del jazz italiano nel 2007.
Dall'allegria popolaresca di Trovesi agli assoli caldi ed intriganti di David S. Ware, il quale suonerà con gli studenti del Conservatorio Cantelli dopo un workshop di una settimana. L'impronta del grande maestro americano, uno dei maggiori saxofonisti degli ultimi trent'anni, sui giovani musicisti della nostra città.
Matthew Shipp è il maggiore pianista americano dell'ultima generazione. Per Novara Jazz Festival sarà un gradito ritorno, dopo il concerto intenso e graffiante dello scorso marzo. Quest'anno Shipp si presenta in duo con Guillermo E. Brown, batterista americano e musicista eclettico, con progetti che spaziano dalla performance all'interazione con videoartisti. Due artisti a tutto tondo, quanto di meglio offra oggi il jazz americano.
Il concerto di Stan Tracey, straordinario pianista ottantenne, mostro sacro del jazz europeo assieme al focoso Louis Moholo, testimone di una generazione di jazzisti sudafricani che ha contribuito in modo sostanziale alla fine dell'apartheid, sarà un interessante dialogo e duello tra due menti così diverse eppur così intersecate del jazz contemporaneo.
Mina Agossi è una voce nuova, accattivante, molto personale. Viene dall'Africa, ma ha tanta Italia nel sangue (la sua bis bisnonna era milanese, emigrata in Francia attorno al 1900). Per la prima volta nel nostro paese, si presenta con un trio senza pianoforte. Una voce con una grande strada davanti a sé.
Due serate più cerebrali, eppur di amplissime aperture verso territori improvvisativi paralleli al jazz, costituiranno il cuore del programma. Fabrizio Ottaviucci ci porterà per mano verso un territorio lontano dal jazz in senso stretto, eppure tangente. Improvvisazione contemporanea, creazione simultanea. Una scommessa personale dei curatori di questo festival, per un musicista che farà molto parlare di sé.
La sera successiva, il giovane musicista svizzero Nik Bärtsch, alla testa

del raffinato quintetto Ronin, presenterà a Novara in anteprima ”Stoa”, il nuovo disco per ECM Records, la più influente etichetta musicale degli ultimi 30 anni. Mille percorsi incrociati, approcci minimali, straordinario interplay per un quintetto di musicisti esemplari.
Fabrizio Spera, Alberto Braida e Lisle Ellis compongono il Di Terra Trio, che ha appena dato alle stampe il disco “Di Terra”. Un trio nuovo, aperto a nuovi territori, con tre musicisti a cavallo tra free jazz e tradizione folk.
Difficile scrivere qualcosa che non sia già stato scritto del World Saxophone Quartet, un gruppo che ha fatto la storia del jazz, primo ensemble di soli sax. Dopo la scomparsa di Julius Hemphill, David Murray, Oliver Lake ed Hamiet Bluiett tornano in Italia per un tributo al fulmicotone al grande Jimi Hendrix.
Monk’s Casino di Alexander von Schlippenbach è il disco più interessante dell’ultimo anno. L’intero songbook di Thelonious Monk, eroe del bebop e grande compositore del Novecento, suonato tutto d’un fiato. Tutto Monk in una sera, un quintetto funambolico che suonerà 70 canzoni di Monk per 3 ore e mezza. Una performance unica, per la prima volta in Italia.
Infine, un progetto speciale curato da Luca Cerizza, giovane curatore d’arte contemporanea, berlinese d’adozione: una serata finale, un mélange delle musiche di Novara Jazz Festival. Adam Butler, conosciuto come Vert, uno tra i più rispettati musicisti elettronici dell’ultima generazione (celebre la sua interpretazione di elettronica del Köln Concert di Keith Jarrett), registrerà tutti i concerti del Novara Jazz Festival 2006 utilizzandone i frammenti per un dj set al Castello Visconteo, incursione simbolica del contemporaneo in un luogo che si appresta a rinascere. Con i visuals di Luca Trevisani, giovane artista impegnato per la prima volta in un’interazione con la musica, a misurare lo spazio ritmico ed architettonico della serata.
Teatro Coccia, Auditorium Fratelli Olivieri, Cortile del Broletto, concerti di gruppi giovani al Crooner Jazz Club, al Cortile Café e al Mastro Ciliegia, le musiche di Jelly Roll Morton trasmesse in otto punti del centro storico di Novara, il workshop con gli studenti del Conservatorio di Novara, la mostra fotografica di Luciano Rossetti al NAC, la presentazione del libro di Vittorio Franchini, le immagini di Lelli & Masotti e dulcis in fundo un dj set sotto il segno del jazz alla festa studentesca dell’Università Perrone con We Free Kings, un trio di cultori degli anni sessanta che da qualche mese fanno ballare mezza Londra.
Il jazz abiterà la città per due settimane: lasciatevi trascinare.

Corrado Beldì e Riccardo Cigolotti

Nel 1966 Laterlite produceva la prima pallina di argilla espansa Leca.
Da allora quella che era una semplice pallina è diventata un modo di pensare soluzioni per l’edilizia. In questi 40 anni Leca sono arrivati: i sistemi per l’edilizia con i premiscelati in sacco per realizzare massetti, sottofondi e coperture per l’isolamento termico e acustico; i getti in calcestruzzo leggero e strutturale per la ristrutturazione; i riempimenti leggeri in campo ambientale, geotecnico e della difesa del suolo; i Lecablocco per murature termoisolanti, fonoisolanti, architettoniche e tagliafuoco. 40 anni di evoluzione e crescita perché l’espansione è nel nostro DNA.

Leca
1966-2006

Leca
soluzioni leggere e isolanti

THOMAS

LA RICERCA CLINIANS BATTE LE RUGHE SUL TEMPO

INTENSE A LIFTING RUGHE.

Uno straordinario trattamento intensivo al **RETINOLO COMPLEX** per un'efficacia antirughe a lunga durata ed un effetto lifting immediato.

TECHNOLOGY

PERCHÈ CON CLINIANS
LE RUGHE POSSONO ASPETTARE. VOI NO

CLINIANS SUISSE

La mia clinica della bellezza

Valeria Mazza

il saluto del sindaco di novara

La città di Novara si appresta a vivere per il terzo anno consecutivo uno degli appuntamenti più coinvolgenti di tutta la stagione culturale: il Novara Jazz Festival, un evento assolutamente da non perdere che vedrà protagonisti al Teatro Coccia, al Broletto, nel cortile del Castello Sforzesco, all'Auditorium Olivieri e per le vie del centro storico, artisti di fama internazionale, eccezionali interpreti della musica jazz.

È con particolare piacere dunque che sono lieto di dare nuovamente il benvenuto a questo Festival che intende puntare soprattutto su due presupposti fondamentali che sono la garanzia di ogni successo: la qualità e la partecipazione.

Qualità perché il livello degli interpreti e dei brani in programma anche quest'anno è veramente alto, partecipazione perché si tratta di un appuntamento che non può prescindere dalla presenza e dal forte coinvolgimento del pubblico novarese, ma non solo, che sono certo non deluderà le aspettative.

Buon lavoro quindi a tutti coloro che hanno operato dietro alle quinte per la realizzazione di questo evento così atteso e buon ascolto a tutti coloro che vorranno partecipare con entusiasmo all'edizione 2006 del Novara Jazz Festival.

Il Sindaco di Novara
Avv. Massimo Giordano

Le mie squadre
non mi sono capitate.
Le ho sempre scelte,
volute, cercate.
Perché in un gruppo, io,
ho bisogno di sentirmi bene.

Per questo ho scelto FASTWEB.

www.fastweb.it | chiama 192 192

FASTWEB

un passo avanti

FASTWEB è Telefono, Mega Internet, TV intelligente, Film on Demand, SKY Cinema/Calcio/Sport e molto di più.

innovazione e integrazione: FASTWEB per il novara jazz festival

Novara apre le porte al grande Jazz e lo fa in modo inedito, animando strada per strada l'intera città con nomi italiani e internazionali di rilievo per un pubblico allargato, dagli appassionati ai curiosi.

FASTWEB ha dotato la città di un'infrastruttura di comunicazione a banda larga all'avanguardia e, strada per strada, ha reso disponibili servizi integrati per telefonia, Internet veloce e televisione via cavo on demand.

FASTWEB - da sempre all'avanguardia nelle forme e tecnologie di comunicazione - ha scelto di sostenere l'edizione 2006 del Novara Jazz Festival per la sua formula e la sua programmazione originale, poliedrica e innovativa.

Buon Jazz, Novara.

Silvio Scaglia
Presidente e Fondatore di FASTWEB

giovedì 27.04

ore 21.00
TROVESI ALL'OPERA
(con Orchestra Fiati
Filarmonica Mousiké
diretta da
S. Acquaviva,
solisti
G. Trovesi,
M. Remondini
e S. Bertoli)
Teatro Coccia,
ingresso libero.
Serata a favore del
Banco Farmaceutico.

ore 23.00
PAOLO ALDERIGHI
"Da Fats Waller
a Duke Ellington"
Crooner Jazz Club

venerdì 28.04

ore 19.00
LUCIANO ROSSETTI
"The Black Sound
of Music",
mostra fotografica
(aperta fino al 14.05)
Spazio NAC,
ingresso libero

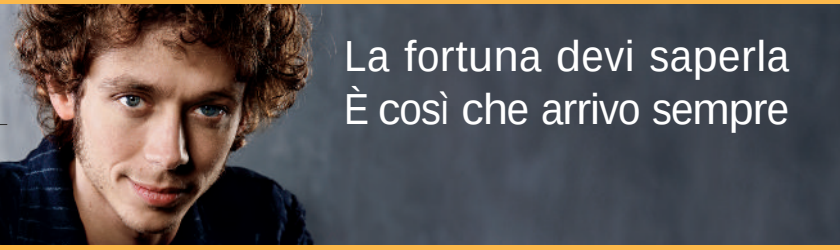
ore 21.00
DAVID S. WARE SOLO
Spazio NAC,
ingresso libero

ore 23.00
ANDREA TRECATE
PROJECT
Crooner Jazz Club

sabato 29.04

ore 21.00
MATTHEW SHIPP
& GUILLERMO E.
BROWN DUO
Auditorium
f.lli Olivieri,
ingresso intero € 10,
studenti € 8

ore 23.00
CONCITAS
"Tra musica gipsy
e jazz samba"
Blues Cafè



domenica 30.04

ore 18.00
DAVID S. WARE
WITH STRINGS
(con studenti
del Conservatorio
di Novara
dopo un workshop
di una settimana
con l'artista)
Cortile del Broletto,
ingresso intero € 10,
studenti € 8

ore 21.00
STAN TRACEY &
LOUIS MOHOLO DUO
Cortile del Broletto,
ingresso intero € 10,
studenti € 8

lunedì 01.05

ore 21.00
MINA AGOSSI TRIO
Cortile del Broletto,
ingresso intero € 10,
studenti € 8

ore 23.00
PAOLO ALDERIGHI
"Da Fats Waller
a Duke Ellington"
Crooner Jazz Club

mercoledì 03.05

ore 19.00
aperitivo con
GROOVIN' TRIO
"Tra bebop e jazz
standards"
Il Cortile Cafè

ore 21.00
FABRIZIO OTTAVIUCCI
SOLO PIANO
Auditorium
f.lli Olivieri,
ingresso intero € 10,
studenti € 8

stimolare facendo le scelte giuste.
al meglio.

Per questo ho scelto FASTWEB.

giovedì 04.05

ore 18.00
presentazione
in anteprima
del nuovo disco
di Nik Bärtsch
(Stoa, ECM Records,
2006) alla stam-
pa Auditorium
f.lli Olivieri

ore 21.00
SERATA ECM
RECORDS
NIK BÄRTSCH'S
RONIN
Auditorium
f.lli Olivieri,
ingresso intero € 10,
studenti € 8

venerdì 05.05

ore 19.00
aperitivo con
CONCITAS
"Tra musica gipsy
e jazz samba"
Mastro Ciliegia

ore 21.00
DI TERRA TRIO
SPERA, BRAIDA,
ELLIS
Auditorium
f.lli Olivieri,
ingresso intero € 10,
studenti € 8

ore 23.00
ANDREA TRECATE
PROJECT
Crooner Jazz Club

sabato 06.05

ore 18.00
presentazione de
"Il paese della musica
felice. Louisiana, jazz,
alligatori e woodoo" di
Vittorio Franchini con
proiezione immagini
di Elena Carminati

ore 21.00
WORLD SAXOPHONE
QUARTET'S
EXPERIENCE
"Tribute to Jimi
Hendrix"
Teatro Coccia,
ingresso intero
€ 20 / €10, studenti € 8

ore 23.00
VERT (dj set)
con visuals
di LUCA TREVISANI
Cortile del Castello
di Novara,
ingresso libero.
Serata a favore del
Banco Alimentare.

FASTWEB.
Main Sponsor Novara Jazz Festival.

domenica 07.05

ore 19.00
aperitivo con
GROOVIN' TRIO
"Tra bebop e jazz
standards"
Il Cortile Cafè

ore 20.30
MONK'S CASINO
ALEX
VON SCHLIPPENBACH
Teatro Coccia,
ingresso intero
€ 20 / € 10,
studenti € 8

ore 23.00
PAOLO ALDERIGHI
"Da Fats Waller
a Duke Ellington"
Crooner Jazz Club

venerdì 12.05

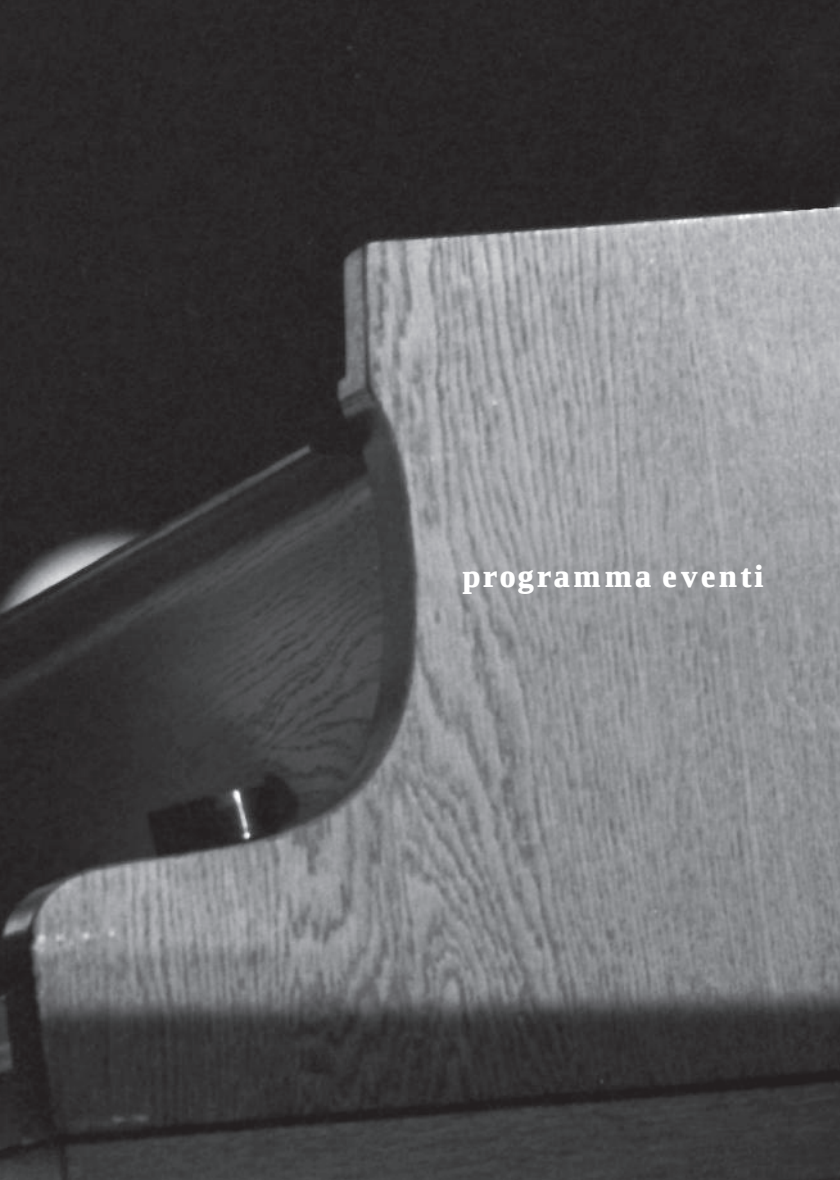
ore 23.00
WE FREE KINGS
(dj set)
"The sound of tomorrow is yesterday's
sound today"
Festa Universitaria
2006
Cortile dell'Università
Perrone
ingresso libero

ogni giorno

fino al tramonto
JELLY ROLL MORTON
RACCONTA LA
STORIA DEL JAZZ
Otto punti
di diffusione nelle vie
del centro storico
di Novara

FASTWEB
un passo avanti
www.fastweb.it | chiama 192 192

Cecil Taylor, Moers Festival, 1978 (foto Roberto Masotti)



programma eventi

27 aprile
Trovesi all'opera

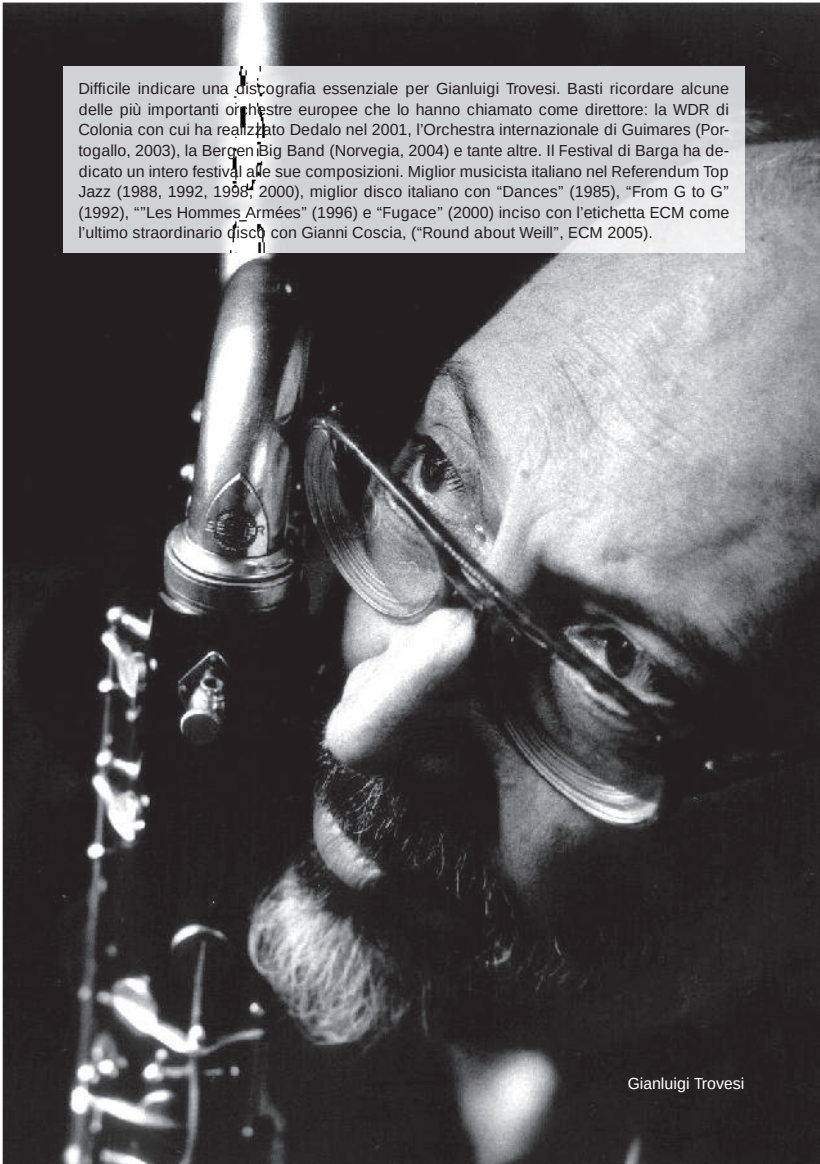
Orchestra Fiati Filarmonica Mousiké
Savino Acquaviva: direttore d' orchestra
Gianluigi Trovesi: ance, sassofoni
Marco Remondini: violoncello
Stefano Bertoli: batteria

serata con
raccolta fondi
a favore del Banco Farmaceutico

L'interesse per suoni ed idiomi provenienti dai quattro angoli del pianeta ci porta spesso a trascurare la nostra ricchissima tradizione musicale. All'opposto, il lavoro del geniale compositore Gianluigi Trovesi ci trascina alla scoperta di un repertorio folk che proviene da quella parte di mondo che sta proprio dietro l'angolo di casa (ma è così popolare da risultarci, talvolta, estraneo). Melodie sottili, che perdono riferimenti temporali e geografici, che spaziano dalla più alta tradizione musicale italiana (le arie di Verdi e di Puccini), alla tradizione contadina, ai canti delle risaie, a melodie così familiari da risultare naturalmente domestiche. Nelle parole di Umberto Eco: "Non c'é bisogno di domandarsi in quale tempio mettere la musica di Trovesi. All'angolo di una strada o una sala di concerto si troverebbe a suo agio". Musicista jazz celebrato più d'ogni altro al di fuori dei confini nazionali, fin dall'affermazione nel Festival di Le Mans del 1993 e le 5 stelle su Down Beat per l'indimenticabile "From G to G" con il suo fantastico ottetto, Gianluigi Trovesi affronta la prima serata del Novara Jazz Festival con un progetto sostanzialmente inedito: "Trovesi all'opera". Tre solisti d'eccezione: Marco Remondini, tra i maggiori violoncellisti europei, Stefano Bertoli alla batteria e lo stesso Trovesi ai sassofoni e clarinetti eseguono, accompagnati dall'Orchestra Fiati Filarmonica Mousiké (ensemble nato a Gazzaniga, ai piedi della Val Seriana), arie di Pergolesi, Verdi ("Ah, fors'è lui che l'anima" da La traviata) e Puccini (il Finale di Tosca, il "Largo al factotum" da Il barbiere di Siviglia) fino a Giant Steps di John Coltrane ed alla musica di Goran Bregovic per Underground di Emir Kusturica. Improvvisazione, colore, canto tradizionale. Soprattutto, una banda di 63 elementi, un'orchestra che non ha nulla di diverso da una banda di paese, come se il sogno di Trovesi, dopo le tournée in tutto il mondo, i riconoscimenti dai maggiori festival internazionali, i concerti con l'ottetto e gli ultimi, straordinari dialoghi con Gianni Coscia, fosse semplicemente di riunire attorno e sé la banda che vedeva sfilare, da bambino, per le vie del paese.

Gianluigi Trovesi con Orchestra Fiati Filarmonica Mousiké
Teatro Coccia, Novara - giovedì 27 aprile 2006, ore 21.00 - ingresso gratuito

Difficile indicare una discografia essenziale per Gianluigi Trovesi. Basti ricordare alcune delle più importanti orchestre europee che lo hanno chiamato come direttore: la WDR di Colonia con cui ha realizzato Dedalo nel 2001, l'Orchestra internazionale di Guimares (Portogallo, 2003), la Bergen Big Band (Norvegia, 2004) e tante altre. Il Festival di Barga ha dedicato un intero festival alle sue composizioni. Miglior musicista italiano nel Referendum Top Jazz (1988, 1992, 1998, 2000), miglior disco italiano con "Dances" (1985), "From G to G" (1992), ""Les Hommes Armées" (1996) e "Fugace" (2000) inciso con l'etichetta ECM come l'ultimo straordinario disco con Gianni Coscia, ("Round about Weill", ECM 2005).



Gianluigi Trovesi

Quando il Presidente Ciampi nominò Gianluigi Trovesi Ufficiale della Repubblica Italiana per meriti artistici (con colpevole ritardo rispetto a tante onorificenze ricevute all'estero nel corso degli anni), un noto quotidiano a tiratura nazionale scrisse "oltre a Mina, il Presidente ha nominato anche un musicista jazz, Giovanni Traversi". Il geniale compositore e polistrumentista bergamasco incide da anni dischi straordinari, a cavallo tra jazz, musica barocca e tradizione popolare italiana, acclamati dalla critica e da chiunque abbia la fortuna di ascoltare un concerto delle sue fantasmagoriche band.

Che cosa canti la mattina sotto la doccia?
Solitamente qualcosa che mi è rimasto in mente dalla sera prima. Mai lo stesso brano: ci mancherebbe, io sono uno che improvvisa!
Chi era il tuo eroe da bambino?
Un clarinettista del paese che veniva a suonare ogni tanto a casa di papà e che, senza saperlo, suonava alla Benny Goodman! Mio padre era un metalmeccanico, amava il jazz e si dilettava con la batteria. Quel signore, che ogni tanto veniva a farci visita, era il mio eroe!
Hai un sogno ricorrente?
Certo! Sogno di aprire la custodia del clarinetto prima di iniziare un concerto e di non trovare più il mio bocchino. E' terribile!
Qual è il tuo cocktail preferito?
Latte freddissimo, molto zuccherato corretto con vino rosso. Lo bevo fin da quando ero bambino, soprattutto d'estate: assomiglia ad un frullato con le fragole.
Che cosa detesti maggiormente della modernità?
La fretta: ti incavoli perché hai perso la metropolitana quando dopo 4 minuti ne passa un'altra.
Qual è l'accessorio del vestiario che scegli con maggiore attenzione?
Le scarpe: ho un piede che assomiglia un po' a una zattera, perciò scelgo sempre scarpe che siano estremamente comode.
Che cosa collezioni?
Non sono un collezionista in senso proprio, però nella mia vita ho sempre acquistato tanti dischi, tanti libri e un po' di scarpe...
Un film da portare su un'isola deserta.
"Un pesce di nome Wanda"! E' divertentissimo. Ne ho tre copie in dvd, che porto con me ogni volta che sono invitato a cena da una delle mie due figlie. Alla fine, quando dobbiamo scegliere quale film vedere, lo tiro fuori dalla tasca e dico "avrei portato questo film…".
Un disco.
Con un grammofono, porterei il Concerto per clarinetto e orchestra di Mozart.
Un libro.
"Il nome della rosa" di Umberto Eco.
Un luogo che preferisci per tirare tardi.
Una volta andavo al Caffè Centrale, nella piazza del paese. Si stava a chiacchierare fin tardi, fino a quando l'ultimo avventore se ne andava. Adesso la gestione del bar è passata alle figlie e gli orari sono cambiati. Si chiude troppo presto! Mi piacerebbe ancora tirare tardi in quel caffè, con l'atmosfera di allora.

Un peccato che hai commesso e che cercherai di non commettere più.
Come faccio a dire che cercherò di non commetterlo più: è un peccato che mi piace così tanto!
Quale lavoro avresti voluto fare in un'altra vita?
Avrei voluto essere uno studente di musica per tutta la vita, perché della musica ho capito poche cose e sarebbe il caso di ripassarci sopra!
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
Da bambino ho imparato a disegnare un 8 un po' piegato, con cui disegno un uccellino. So fare solo quello ma è bellissimo! Quando mia nipote mi chiede di disegnare un elefante, faccio un uccello più grande e le dico: "vedi, questo è un elefante".
Un evento degli ultimi mesi che ti ha colpito.
Il fatto che ci sia un oggetto che si muove su Marte: una cosa così straordinaria che a volte mi viene il dubbio che non sia vera!
Se tu fossi un elettrodomestico, quale vorresti essere e perché?
Un frigorifero, perché nel frigorifero si tiene il latte per fare latte e vino!
Che cosa cerchi nell'altra metà?
Tutte le cose che io non ho e comunque le coccole: me le faceva la mia mamma da bambino e mi piace farmele fare ancora oggi.
Qual è l'oggetto della tua casa cui tieni di più?
Il letto: se me lo tolgono, come faccio?
Cosa farai da grande?
Spero di fare il musicista.

28 aprile e 30 aprile David S.Ware Solo e with Strings

David S. Ware: saxofono solo (28 aprile)
David S. Ware: direzione e saxofono (30 aprile)
Orchestra del Conservatorio Cantelli: esecuzione

trasmesso da Radio 3

FONDAZIONE CRT EDERA

Il grande saxofonista newyorchese sarà in città per due concerti e un workshop.
Il primo concerto, il 28 aprile, lo vede impegnato in un assolo presso il NAC in occasione della mostra del fotografo Luciano Rossetti. Il secondo concerto, il 30 aprile, lo vede impegnato con gli studenti del Conservatorio Cantelli.
Quando Davis S. Ware acquistò l'album "The Bridge" di Sonny Rollins, i suoi orizzonti si accesero delle fiamme del jazz e da quel giorno non si sono più spente; anzi, è proprio il fluire del tempo ad alimentarne l'ardore. Per seguire l'ascesa di David verso l'Olimpo della musica nera bisognaandare al 1973, anno in cui si trasferisce a New York; ha solo ventiquattro anni ma la sua destrezza è matura: la furia del suo suono free, il timbro incandescente del suo sax tenore si fanno largo a spallate in mezzo al trambusto della Grande Mela, dove viene affiancato a Cecil Taylor, sotto la cui egida affinerà e sublimerà la propria tecnica fino a ricavarne un marchio inconfondibile della propria personalità, permeata da un'intensa aura mistica. Secondo David, infatti, "musica e spiritualità sono da sempre due mondi paralleli: questa offre un sentiero verso la salvezza, se uno è pronto a riceverla; e l'improvvisazione è un fenomeno sacro dove la creatività è solo lo specchio del nostro creatore". All'inizio degli anni novanta, David forma un quartetto al vetriolo aggregandosi con Matthew Shipp, al pianoforte, e William Parker, al contrabbasso (entrambi artisti "d'assalto" della scena new jazz attuale); nell'arco di quindici anni si sono succeduti quattro percussionisti, l'ultimo è un giovane talentuoso di nome Guillermo E. Brown, che avrete occasione di ascoltare il 29 aprile con Matthew Shipp. Il 30 aprile Ware salirà sul palco in vesti di direttore d'orchestra dopo una settimana di workshop con gli studenti del Conservatorio, David ci parlerà attraverso le melodie degli archi che incarnano e riassumono la sua concezione musicale. In uno straordinario connubio di intuito e sintonia emotiva il suo pensiero si dispiegherà come un arcobaleno.

David S. Ware Solo
Spazio NAC, Novara - venerdì 28 aprile 2006, ore 21.00 - ingresso libero
David S. Ware with Strings, con orchestra del Conservatorio Cantelli
Cortile del Broletto, Novara - domenica 30 aprile 2006, ore 18.00
ingresso € 10 (intero) - € 8 (studenti)

Tra I vecchi dischi di David S. Ware, nei quail egli raccoglie il testimone lasciato da John Coltrane ed in qualche modo l'estetica di Sonny Rollins ricordiamo: "The Birth of a Being" (Hat Hut, 1977), "Flight of I" (1991), "Third Ear recitation" (1992), "Earthquation" (1995), "Godspelized" (1998) ed il recentissimo triplo "Live in the World" (Thirsty Ear, 2005), senza dimenticare, per un approfondimento ancor più fruttuoso, la rilettura della leggendaria Freedom Suite di Sonny Rollins, reinterpretata da Ware nel 2003 ed il disco del trio di Matthew Shipp dedicato alle sue composizioni "The Trio Plays Ware" (Splasc(h), 2004).

David S. Ware

Incontrando David S. Ware, viene alla mente una delle solite, divertenti domande esistenziali di Woody Allen: “Ami in me l’uomo o l’artista?” (Pallottole su Broadway, 1994). Nel caso di Ware, pare proprio di poter rispondere che uomo ed artista coincidono: l’aspetto mistico delle sue composizioni, la sua ammirazione per Ganesh, il rimando ai raga indiani, sono parte delle sue improvvisazioni così come delle sue giornate terrene...

Cosa canti la mattina sotto la doccia?
Ganesh Mantra.
Chi era il tuo eroe da bambino?
Sonny Rollins.
Hai un sogno ricorrente?
Sogno la liberazione dello spirito.
Qual è il tuo cocktail preferito?
Succo di carote, sedano e barbabietola.
Cosa detesti maggiormente della modernità?
Il materialismo.
Qual è l’accessorio del vestiario che scegli con maggior attenzione?
Tutto, senza distinzioni: dalle scarpe al cappello.
Cosa collezioni?
Dvd di arti marziali.
Un film da portare in un’isola deserta.
“La Mummia” 1932 (con Boris Karloff).
Un disco.
“Our man in jazz” di Sonny Rollins.
Un libro.
Bhagavad Gita (il “Canto del Beato”, uno dei capitoli del Mahabharata).
Un luogo che preferisci per tirare tardi.
La cima di una montagna.
Un peccato che hai commesso e cercherai di non commettere più.
La volontà di nascere e morire.
Quale lavoro avresti voluto fare in un’altra vita?
L’eremita.
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
Non parlare a meno che non abbia significato.
Un evento degli ultimi mesi che ti ha colpito.
Il Kundalini cosmico.
Se tu fossi un elettrodomestico, quale vorresti essere?
La stufa.
Cosa cerchi nell’altra metà?
Saggezza.
Qual è l’oggetto della tua casa a cui tieni di più?
Ganesh.
Cosa farai da grande?
L’illuminato.

essere liberi ogni tanto anche di scomparire
porta RASOMURO www.lualdiporte.com
lualdiporte

28 aprile - 14 maggio Luciano Rossetti The black sound of music

FONDAZIONE CRT EDERA

In occasione di Novara Jazz Festival, il NAC ospita nei suoi spazi una mostra personale del fotografo Luciano Rossetti. Nato nel 1959, Luciano Rossetti vive e lavora in provincia di Bergamo, ha da sempre una passione per la fotografia e segue il jazz con grande attenzione da ormai più di dieci anni. Rossetti ha esposto i suoi lavori in diverse mostre personali e collettive. Tra le mostre collettive, ricordiamo “Ritratti di lavoro in fabbrica” (Milano 1996), “Jazz live” (Bergamo 1998), “Oltre il sipario” (Milano 2000), “Uno sguardo sul jazz” (Roma 2001) e “Strings” (Bastia 2005). Inoltre, la passione per la fotografia di spettacolo lo ha portato a collaborare in modo continuativo con compagnie teatrali e con festival di musica jazz. Rossetti fotografa anche per riviste italiane ed estere specializzate in musica, per case discografiche e per la promozione di musicisti ed ha realizzato oltre 40 copertine di dischi. Ha diretto la redazione fotografica del bimestrale di musica jazz “Jazzit” per 5 anni ed è tra i soci fondatori dell’Agenzia di Fotografi di Spettacolo “PHOCUS”, per la quale è il coordinatore fotografico e il curatore dell’attività didattica. Le sue immagini sono una testimonianza viva del ritmo e dei colori che pulsano sotto le stelle del jazz.

Luciano Rossetti, The black sound of music
Spazio NAC, Novara - 28 aprile - 14 maggio 2006, ore 21.00 - ingresso libero
inaugurazione, venerdì 28 aprile 2006, ore 19.00

bevi responsabilmente

pure spirit of brasil®

importatore e distributore esclusivo per l'Italia:
italy@sagatiba.com Sagatiba Italia srl www.sagatiba.com

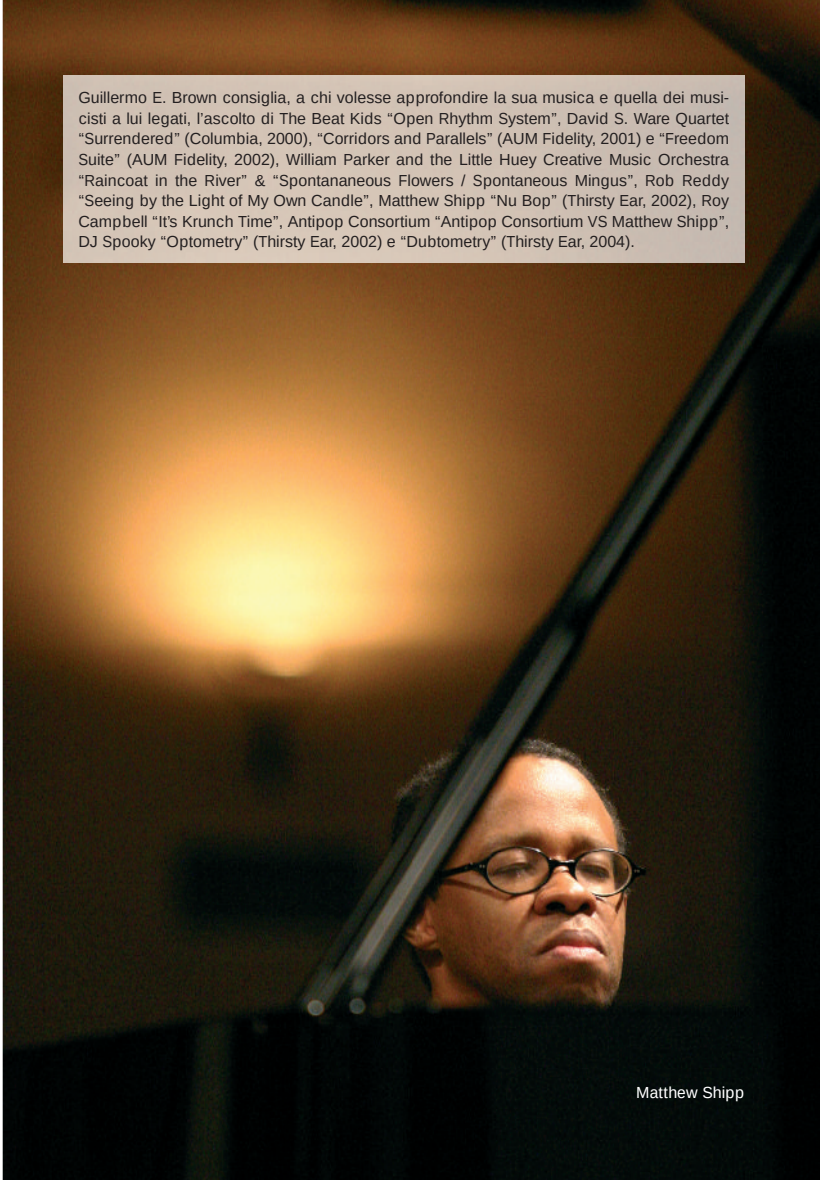
29 aprile
Matthew Shipp & Guillermo E. Brown

Matthew Shipp: pianoforte
Guillermo E. Brown: percussioni, elettronica

La musica del duo di Matthew Shipp e Guillermo E. Brown rappresenta una progressione di stati d'animo: ogni disco, ogni concerto, ogni attimo del loro interplay è testimone di una tensione emotiva, di un pensiero latente, di un moto interiore. Talvolta emergono ricordi d'infanzia, come foto ingiallite di un album di famiglia: cori ecclesiastici, frammenti di canti religiosi che rimandano con nostalgia ai canti della domenica mattina in chiesa. Più spesso il gioco dei rimandi scatena un'energia provocata da rapporti di forza, da progressioni e da crescite di tensione sempre più evidenti. L'attesissimo ritorno di Matthew Shipp al Novara Jazz Festival, questa volta con Guillermo E. Brown, porterà uno straordinario connubio tra soul ed elettronica, tra melodia e rumore, tra echi ecclesiastici e suoni di strada. Senza dubbio Matthew Shipp, pianista trentaquattrenne originario del Delaware, è la nuova star del jazz e della performance-art newyorkese, erede delle avanguardie free di Ornette Coleman e Cecil Taylor. Premiato come miglior nuovo talento internazionale dalla rivista Musica Jazz nel 2003, celebrato dalla rivista Down Beat, dall'International Herald Tribune ("un talento straordinario, una visione globale di rara sintesi") e dal New York Times ("il miglior pianista dell'ultimo decennio"). Per la Blue Series dell'etichetta Thirsty Ear, curata dallo stesso Shipp, ha realizzato tra i più importanti dischi a cavallo tra jazz, elettronica ed hip-hop dell'ultimo quinquennio. Guillermo E. Brown, percussionista e musicista elettronico, appartiene alla stessa generazione di musicisti della costa orientale (come Dj Spooky, William Parker, El-P, Craig Taborn ed altri ancora) che sono alla continua ricerca di contaminazione tra i generi musicali afroamericani. Non a caso, Guillermo spesso duella con djs di drum'n'bass a suon di elettronica e percussioni (il suo "Open Rhythm System" è un manifesto di tale approccio, con brani che spesso trascendono ai campi del funky e del nu-soul) e collabora con artisti visivi e poeti hip-hop.

Matthew Shipp & Guillermo E. Brown Duo
Auditorium f.lli Olivieri, Novara - sabato 29 aprile 2006, ore 21.00
ingresso € 10 (intero) - € 8 (studenti)

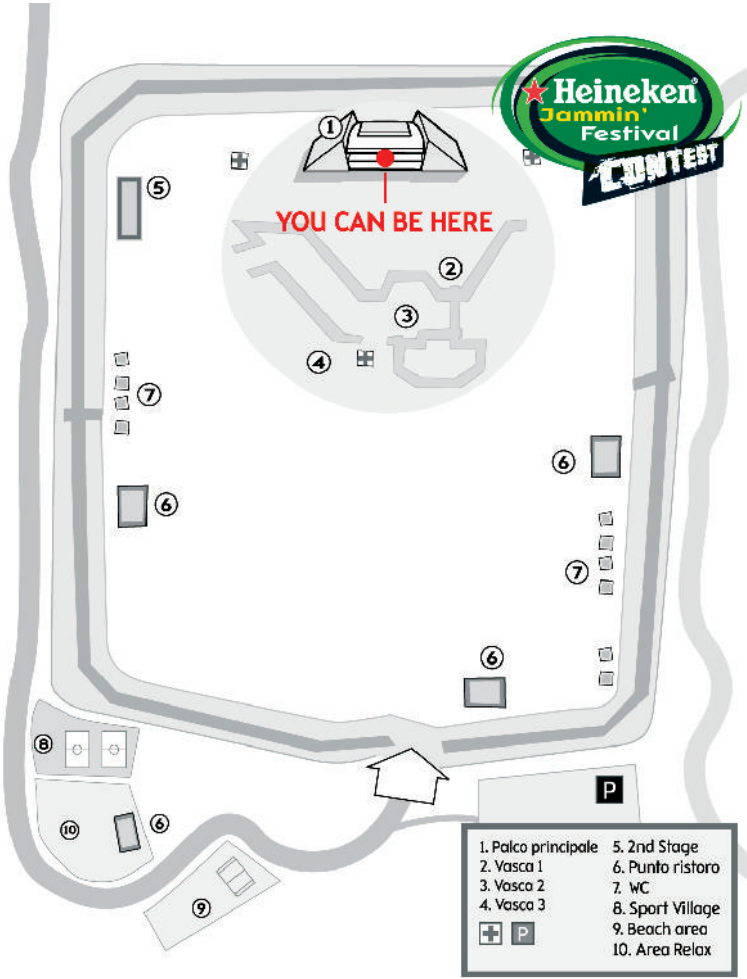
Guillermo E. Brown consiglia, a chi volesse approfondire la sua musica e quella dei musicisti a lui legati, l'ascolto di The Beat Kids "Open Rhythm System", David S. Ware Quartet "Surrendered" (Columbia, 2000), "Corridors and Parallels" (AUM Fidelity, 2001) e "Freedom Suite" (AUM Fidelity, 2002), William Parker and the Little Huey Creative Music Orchestra "Raincoat in the River" & "Spontananeous Flowers / Spontaneous Mingus", Rob Reddy "Seeing by the Light of My Own Candle", Matthew Shipp "Nu Bop" (Thirsty Ear, 2002), Roy Campbell "It's Krunch Time", Antipop Consortium "Antipop Consortium VS Matthew Shipp", DJ Spooky "Optometry" (Thirsty Ear, 2002) e "Dubtometry" (Thirsty Ear, 2004).



Matthew Shipp

A New York c'è un pianista che ha il fuoco nelle mani, che sa prolungare le note come in una dolente marcia nuziale, che ama sorprendere la melodia con una pioggia di note cadenti. A New York c'è un pianista che suona musica sacra contemporanea ispirata alla religione degli uomini, che fa del pianoforte un gomitolo inestricabile di energie. A New York c'è un pianista che maltratta la tastiera come fosse una schiava ribelle, un erede di Cecil Taylor che suona note grondanti di memoria, protesta, passione, speranza. Il suo nome è Matthew Shipp.

Che cosa canti la mattina sotto la doccia?
I Lords Prayer.
Chi era il tuo eroe da bambino?
Batman.
Hai un sogno ricorrente?
Sogno l'oceano e le stelle di notte.
Qual è il tuo cocktail preferito?
Gin & tonic.
Qual è l'accessorio del vestiario che scegli con maggior attenzione?
Le mie magliette.
Che cosa collezioni?
Libri di metafisica.
Un film da portare in un'isola deserta.
"Buffy, the Vampire Slayer".
Un disco.
"Songs in key of life", di Stevie Wonder.
Un libro.
"Tao te ching".
Un luogo che preferisci per tirare tardi.
La mia camera da meditazione.
Un peccato che hai commesso e che cercherai di non commettere mai più.
Perdere il mio temperamento.
Quale lavoro avresti voluto fare in un'altra vita?
Lavorare in una comunità al servizio dei bambini affamati.
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
Il programma delle cosa da fare durante la giornata.
Un evento degli ultimi mesi che ti ha colpito.
Il fatto che gli americani continuino ad occupare l'Iraq.
Se tu fossi un elettrodomestico, quale vorresti essere e perché?
La lavatrice.
Che cosa cerchi nell'altra metà?
Una bellissima visuale del mondo.
Qual è l'oggetto della tua casa a cui tieni di più?
L'orologio alla parete.
Cosa farai da grande?
Voglio meditare.



Partecipa all'Heineken Jammin' Festival Contest, la selezione musicale riservata ai gruppi e agli artisti indipendenti. I dodici finalisti apriranno le giornate del festival e due di loro avranno l'onore di suonare sul palco delle rockstar. Finalmente è arrivata l'occasione che aspettavi. Fatti sentire.

I GRUPPI FINALISTI DELL'EDIZIONE 2005 SI FANNO SENTIRE A:
TORINO, ZO BAR - MERCOLEDÌ 05/04
FIRENZE, OTEL VARIETÉ - GIOVEDÌ 06/04
CATANIA, ZO - GIOVEDÌ 13/04
BOLOGNA, GIOSTRÀ CAFÉ - VENERDÌ 28/04
ROMA, ALPHEUS - GIOVEDÌ 04/05

30 aprile
Stan Tracey
& Louis Moholo Duo

Stan Tracey: pianoforte
Louis Moholo: batteria

trasmesso da Radio 3

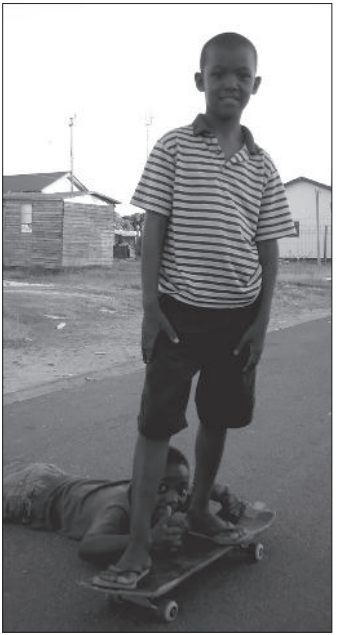
Stan Tracey e Louis Moholo: un accostamento inconsueto di due delle figure più straordinarie nella storia del jazz. Stan Tracey, pianista inglese di ottant'anni, è uno dei musicisti più influenti degli ultimi cinquant'anni. Il suo modo di suonare, così originale da apparire talvolta capriccioso, combina l'approccio percussivo di Thelonious Monk alla grande tradizione melodica americana, Duke Ellington su tutti. Negli anni dal 1961 al 1967 Stan, presenza fissa al leggendario Ronnie Scott's di Londra, suonò pianoforte e vibrafono sostanzialmente con tutti i maggiori jazzisti di passaggio in Inghilterra. La sua musica per quartetto e per orchestra ha influenzato intere generazioni di jazzisti europei facendone il Godfather del British Jazz, celebrato in tutto il mondo per il suo percorso di musicista e compositore. Pochi avrebbero pensato di ascoltarlo con un musicista dal percorso musicale così diverso: Louis Moholo. Alfiere della lotta contro l'apartheid, Louis è stato un testimone della musica sudafricana in Europa per oltre quarant'anni. Batterista precocissimo, dalla straordinaria intensità ritmica, partì da Langa, la township alle porte di Città del Capo, per suonare al festival di Antibes del 1964. Chiese asilo politico. Fuggì con i compagni di vita, i rivoluzionari della great black music, i componenti di un gruppo ormai leggendario, "The Blue Notes": la tromba di Mongezi Feza, i sax di Dudu Pukwana e Nick Moyake, il basso di Johnnie Dyani, il pianoforte di Chris McGregor. Per i grandi eroi dell'avanguardia degli anni settanta, la batteria di Louis ha rappresentato il ritmo dell'Africa, un'elettrificante pulsione verso una sempre più selvaggia libertà percussiva. Suona ancora con tutta l'energia di un tempo Louis Moholo, suona per ricordare gli amici ormai scomparsi, suona per una nazione nuova, per il Presidente Tabo 'Mbeki, suo amico d'infanzia e compagno d'esilio a Londra, suona per Pule Pheto, uno straordinario pianista di Johannesburg, per suo fratello Gibo e per tanti sudafricani che riscoprono solo ora la sua parabola europea. Suona e grida "I'm free!" assaporando nell'aria il suono della musica ed il gusto della libertà.

Stan Tracey & Louis Moholo Duo
Cortile del Broletto, Novara - domenica 30 aprile 2006, ore 21.00
ingresso € 10 (intero) - € 8 (studenti)

Della discografia di Stan Tracey consigliamo la jazz suite “Under Milk Wood” ispirata all’omonimo poema di Dylan Thomas (Columbia, 1965), “With Love From Jazz” in quartetto (Columbia, 1967) ed i duetti con Keith Tippett e John Surman (Blue Note, 1974-1978). Stan Tracey e Louis Moholo hanno inciso assieme per la prima volta grazie a Hazel Miller (“Khumbula, Remember”, Ogun 2005). Di Louis Moholo suggeriamo di ascoltare “Spirits Rejoice” (Ogun 1978) e tutti i dischi con la Dedication Orchestra e con la straordinaria band sudafricana “The Blue Notes”.

Stan Tracey

Novara Jazz Festival ha incontrato Louis Moholo a Città del Capo, nella townshio di Langa, di fronte alla vecchia casa da cui partì nel 1964 per l'esilio europeo. Louis ha vissuto molti anni in Gran Bretagna, inizialmente con Tabo 'Mbeki (l'attuale Presidente della Repubblica Sudafricana), portando in Europa, assieme ad un nucleo di straordinari musicisti sudafricani, il canto di una popolazione in lotta disperata contro le logiche raccapriccianti dell'apartheid. Il suo ritorno a Cape Town, avvenuto da pochi mesi, è un'ottima notizia: la township di Langa ha ritrovato il suo musicista più glorioso. I bambini di Langa hanno un nuovo amico con cui giocare.



GAS
Keep it simple.

1 maggio
Mina Agossi Trio

Mina Agossi: voce
Alexandre Hièle: contrabbasso
Ichiro Onoe: batteria

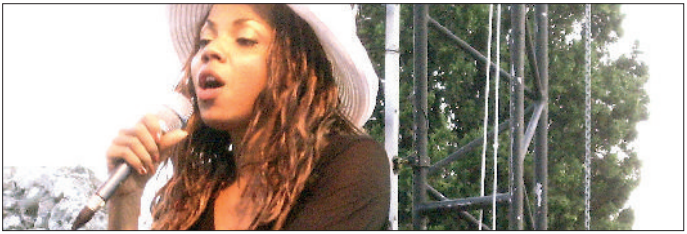
trasmesso da Radio 3

Quei graziosi occhi d'ebano la fanno apparire un'innocua fanciulla, ma è solo un tranello: colei che stasera avrete di fronte fa sussultare il suolo come i passi di un gigante. Del jazz, in questo caso. Salirà sul palco supportata da un duo d'eccezione, il cui sodalizio discografico è iniziato cinque anni fa con l'incisione dell'album, registrato dal vivo a Brooklyn, "EZ-Pass to Brooklyn". Lungo questo percorso è stata però apportata una modifica alla formazione: Bertrand Perrin, l'ex batterista, è stato sostituito da Ichiro Onoe, pronto a farvi fibrillare il petto. Dopo un periodo di due anni trascorsi a temprare l'ugola sui palcoscenici francesi e africani in veste di attrice (le sue radici affondano in terra francese, da parte del padre, e africana da quella della madre), al suo ritorno in patria nel 1992 incontra un amico sassofonista che le chiede il suo prezioso supporto vocale. Da quel giorno la via di Mina dirotta definitivamente verso quella del jazz. Le sue prime esibizioni canore risalgono al 1993, quando decide di affiancarsi ad una band dal repertorio senza azzardi, canonico, neworleansiano. Ma la curiosità, unita all'esigenza di scandagliare abissi inviolati della musica, la spingono ad imboccare un sentiero evolutivo, soprattutto interiore, che la porterà ad accostarsi alla modernità e al virtuosismo. La prima tappa del cammino si chiama "Voice & Bass", album risalente al decennio scorso, il cui titolo rivela la peculiarità imprescindibile di Mina: la voce polifonica, camaleontica, assolutamente imprevedibile. In seguito all'incontro determinante con alcuni astri del firmamento jazz, quali Sheila Jordan e Jeanne Lee, Mina decide di spingersi oltre lo sguardo, di sfidarsi, e dilatare fino all'estremo e allo spasmo i confini del suono, elaborando uno stile unicamente suo; tutt'altro che semplice da accogliere. In un solo concerto le sue corde vocali possono trasformarsi in corde di chitarra imitando i soli sferzanti di Hendrix, per poi saltare da un genere all'altro (jazz, hip-hop, funky) con l'agilità eterea di una ballerina.

Mina Agossi Trio
Cortile del Broletto, Novara - lunedì 1 maggio 2006, ore 21.00
ingresso € 10 (intero) - € 8 (studenti)

Della discografia di Mina Agossi, consigliamo “Voice & bass” (1997), “Alkemi” (2000), “Ez pass to Brooklyn” (2001), “Zaboum!!” (2001), “Carrousel” (2003) ed il recentissimo “Well, you needn’t” (2005) che propone Mina con l’ensemble presente a Novara Jazz Festival: un trio senza il supporto del pianoforte.

Mina Agossi



Emozionantissima per il suo primo concerto italiano, sulle orme della bis bis nonna che lasciò Milano per la Francia agli inizi del novecento, Mina Agossi emana allegria da tutti i pori. La sua intervista è stata un vero spasso…

Cosa canti la mattina sotto la doccia?
Singing in the rain! No, scherzo… niente di particolare, qualsiasi cosa.
Chi era il tuo eroe da bambino?
Superman.
Hai un sogno ricorrente?
I castelli di sabbia.
Qual è il tuo cocktail preferito?
Margarita!!
Cosa detesti maggiormente della modernità?
Non la detesto, anzi ti dirò che adoro Internet, attraverso cui si possono conoscere tante persone nuove.
Qual è l'accessorio del vestiario che scegli con maggiore attenzione?
I miei abiti vietnamiti.
Cosa collezioni?
Biglietti da visita.
Un film da portare in un'isola deserta.
"Citizen Kane".
Un disco.
Un cd di Enrico Caruso.
Un libro.
La Bibbia.
Un luogo che preferisci per fare tardi.
Il mio letto.
Un peccato che hai commesso e cercherai di non commettere più.
Bere e fumare troppo.
Quale lavoro avresti voluto fare in un'altra vita?
Lo stesso che faccio ora.
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
In gamba!
Un evento degli ultimi mesi che ti ha colpito.
La morte del primo ministro libanese.
Se tu fossi un elettrodomestico, quale vorresti essere e perché?
Una teiera. L'adoro.
Cosa cerchi nell'altra metà?
La parte migliore di me.
Qual è l'oggetto della tua casa a cui tieni di più?
Il mio computer.
Cosa farai da grande?
Sarò una bambina.

www.robertocavalli.it
Prodotto e distribuito da: Marcolin in vendita 600 500 000 www.marcolin.com
roberto cavalli
eyewear

3 maggio
Fabrizio Ottaviucci

Fabrizio Ottaviucci: pianoforte solo

presentato da
RADIO CLASSICA

Il concerto di Fabrizio Ottaviucci, collocato non per caso nel cuore del programma del Novara Jazz Festival, è una piccola scommessa personale dei curatori non solo perché il pianista umbro non è aduso ai palcoscenici dei festival dedicati alla musica afroamericana, ma anche perché la sua musica appartiene al territorio dell'improvvisazione radicale e dunque ad un percorso musicale parallelo alla cultura jazzistica. Brillantemente diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Pesaro sotto la guida di Margotti, Ottaviucci ha studiato Composizione e Musica Elettronica. Ha tenuto concerti nelle più importanti città europee e tournée negli USA, Canada, Inghilterra ed India. È stato più volte invitato a prestigiosi festival e rassegne come "Nuova Musica" a Macerata, "Traiettorie" a Parma, l'Accademia di S. Cecilia, "Nuova Consonanza" a Roma, St. Maternus a Köln, la Tonhalle di Düsseldorf, etc. Di particolare importanza la sua attività nella musica contemporanea, nella quale ha suonato con musicisti di grande prestigio quali R. De Saram, M. Caroli, M . Zurria, F. Dillon, T. Bouman, M. Stockhausen con il quale collabora intensamente dal 1986 anche nei repertori tradizionali. Ha eseguito prime assolute dei compositori S. Scodanibbio, T. Tesei, F. Mencherini. Ha studiato l'opera pianistica con Giacinto Scelsi. Attivo anche sul piano della sperimentazione, ha tenuto concerti con G. Peacock, R. Schulkoswky, P. Giaro, M. Nauseef, C. Bauer. Ha registrato per ECM, CMP Koln, Amiata Firenze, Splasc(h), Wisteria Amsterdam, Aktivraum Koln e per le radio-televisioni italiana, tedesca, inglese, americana. Vive ad Assisi dove dirige il progetto "Laboratorio di musica intuitiva". La sua estetica è ben riassunta in una intervista: "La mia espressione musicale si basa sulla modalità dell'improvvisazione intuitiva, ovvero una forma di improvvisazione legata alla percezione dell'energia spazio-temporale in cui si manifesta; più semplicemente, una improvvisazione che tiene conto dell'energia emanata dai luoghi e dalle persone che la circondano". Il Novara Jazz Festival è lieto di ospitare Fabrizio Ottaviucci non in veste di prestigioso esecutore di musiche di grandi artisti contemporanei ma semplicemente in veste di puro e totale improvvisatore.

Fabrizio Ottaviucci
Auditorium f.lli Olivieri, Novara - mercoldì 3 maggio 2006, ore 21.00
ingresso € 10 (intero) - € 8 (studenti)

Della discografia di Fabrizio Ottaviucci, consigliamo lo splendido “So far… almost inside” con Gary Peacock, Markus Stockhausen e Zoro Babel (ECM, 1989), “Mitteleuropa“ con Markus Stockahusen e l’Ensemble Mario Fragiacomo (Splasc(h), 1990), “Possible worlds” con Markus Stockhausen, Simon Stockhausen, Rohan de Saram e Ramesh Shotham (CMP Records Koln, 1995) e l’ipnotico “Raga Piano” (Wisteria, Amsterdam 1995) al pianoforte solo, interamente formato da sue composizioni.

Fabrizio Ottaviucci

Raramente accade di interrogarsi così intensamente sul luogo dove ospitare il concerto di un musicista. Nel caso di Fabrizio Ottaviucci, la scelta è stata ardua. La sua musica, la sua estetica, le risposte alla nostra intervista, sono il segno di quanto il luogo sia giudice ed ispiratore degli eventi della nostra vita.

Che cosa canti la mattina sotto la doccia?
Improvvisazione pura, direi primordiale.
Chi era il tuo eroe da bambino?
Paperinik!
Hai un sogno ricorrente?
Volare.
Qual è il tuo cocktail preferito?
Vino rosso, casereccio, leggero con corpo.
Che cosa detesti maggiormente della modernità?
Molte da dire, due su tutte: la capacità tutta moderna di mentire con il sorriso, come chiamando pace la guerra, e il parallelismo che c'è tra il pensiero della maggioranza delle persone con il pensiero televisivo.
Qual è l'accessorio del vestiario che scegli con maggiore attenzione?
Il mio stile "casual" è integrale, non lascia spiraglio a nessuna scelta.
Che cosa collezioni?
Di tutto, per esempio gomme per cancellare e tappi di bottiglia.
Un film da portare su un'isola deserta.
"La Montagna Sacra" di Jodorowski.
Un disco.
"Solo", improvvisazioni solistiche per tromba di Markus Stockhausen.
Un libro.
Almeno tre: "Delitto e castigo" di Dosto'evskij, "Castelli di rabbia" di Baricco, "Autobiografia di uno Yoghi" di Yogananda.
Un luogo che preferisci per tirare tardi.
La mia casa, sono un cancro.
Un peccato che hai commesso e che cercherai di non commettere più.
Sono pigro e lo sarò ancora.
Quale lavoro avresti voluto fare in un'altra vita?
Il sadhu.
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
Lavorate per la pace.
Un evento degli ultimi mesi che ti ha colpito.
Un ragazzo di sedici anni che si è impiccato.
Se tu fossi un elettrodomestico, quale vorresti essere e perché?
La mia macchina del caffè produce un ottimo bordone su cui improvvisare; così potrò continuare a fare musica.
Che cosa cerchi nell'altra metà?
Già pensarsi metà ti da l'idea che manchi qualcosa; e se manca vai a cercarla. Cosa cerchi?
Qual è l'oggetto della tua casa cui tieni di più?
Escluso il piano, ovvio...mi giro per la stanza ed eleggo un biliardo mini, Made in China...
Cosa farai da grande?
L'eremita.

NOVA GROUP S.p.A.

• PARTNER

Ford

Un Servizio Globale
Autoveicoli Nuovi
Specialista veicoli commerciali
Noleggio medio e lungo termine
Servizi finanziari e assicurativi
Assistenza e ricambi
Servizio Rapido - Revisioni Auto
Carrozzeria Interna

• USATO DOC

Usato di tutte le marche
selezionato e garantito FORD

• MOTO RACING

NOVA MOTORACING

Concessionaria Ufficiale
Moto nuove ed usate
di tutte le marche
aprilia
Kawasaki DUCATI

• AZIENDALI e KM 0

Vendita di auto e fuoristrada
di tutte le marche

Novara
Via Verbano, 140
Tel. 0321 445507

Borgomanero
Via Cassoli, 1
S.S. per Romagnano (Cureggio)
Tel. 0322 839963

Domodossola
Via del Cimitero, 1
Tel. 0324 225411

Verbania
Via 42 Martiri, 169
Fondotoce
Tel. 0323 408933

4 maggio
Nik Bärtsch's Ronin
serata ECM

Nick Bärtsch: pianoforte
Kaspar Rast: batteria
Frederik Gille: percussioni
Bjorn Meyer: basso
Sha: clarinetto basso

Istituto Svizzero di Roma

Nell'odierno panorama jazzistico Nik Bärtsch si distingue per l'eccentricità dei suoi intenti, la febbrile audacia del suo eclettismo, l'incessante rincorsa di un sistema musicale innovativo che catturi le voci di culture distanti per assemblarle in un unico messaggio, e per il suo cospicuo patrimonio culturale costruito in anni di rigorosi studi filosofici, linguistici e musicali condotti presso l'università di Zurigo, dove è nato nel 1971. Talento poliedrico, dunque: pianista, compositore, percussionista e produttore; il suo tracciato artistico ha conosciuto una tappa decisiva nel 2003: Nik soggiorna per 6 mesi in Giappone, dove fa convergere la sua cultura con quella del Sol Levante e della filosofia zen; a questa esperienza attingerà per lo sviluppo di uno dei suoi progetti musicali più ambiziosi: il quintetto Ronin - il nome che evoca un'immagine di samurai che impersonano la forza e il vigore associato alle arti marziali - con il quale sperimenta un nuovo 'genere' battezzato 'Ritual Groove Music', che dà il titolo al suo primo album. "L'obiettivo - spiega Bärtsch - è creare l'effetto massimo con mezzi minimali. Cerco di miscelare elementi diversi: jazz, funk, classica, ambient e drum & bass, e combinare e stratificare frasi e motivi in nuove e varie modalità. L'improvvisazione gioca un ruolo fondamentale; il mio pensiero e la mia musica si basano sulla tradizione dello spazio urbano, del suono universale delle città che, essendo multiformi, richiedono la capacità di concentrarsi sull'essenziale: bisogna misurare i propri interventi e talvolta anche rimanere in silenzio: dall'autocensura deriva la libertà". Ne nasce una musica meditativa dove vengono incorporati suoni oscuri all'arte dei percussionisti zen, basata su campane e legni che trapiantano l'esperienza antica nel presente. Ma il sussurro che governa tutto questo chaos apparente è sempre quello del jazz.

ore 18.00: presentazione in anteprima del nuovo disco di Nik Bärtsch
(Stoa, ECM Records, 2006) alla stampa presso Auditorium f.lli Olivieri, Novara

Serata ECM - Nik Bärtsch's Ronin
Auditorium f.lli Olivieri, Novara - giovedì 4 maggio 2006, ore 21.00
ingresso € 10 (intero) - € 8 (studenti)

Nik Bärtsch

Nel 2002, con il gruppo Nik Bärtsch's Mobile, il pianista svizzero ha dato vita alla performance finale di un progetto-trilogia (Blue Trilogy) durato 3 anni. Mu Blue è stata una performance di 36 ore in un ambiente di Zurigo in cui musica, spazio, luci, video ed arti marziali hanno interagito in un Gesamtkunstwerk di grande fascino. La musica ha ispirato uno spazio cromatico blu, concepito come un circolo (36 ore, 360 gradi, circolarità degli eventi) all'interno del quale i cicli naturali (alba, tramonto, fasi lunari) hanno avuto un ruolo centrale per il dispiegarsi della performance.

Cervellotico ma amabilissimo, un po' filosofo ed un po' burlone, Nik Bärtsch è un personaggio davvero unico, per l'approccio alla musica, al vivere, alle interviste ed a tutto ciò che riguarda le sue giornate…

Cosa canti la mattina sotto la doccia?
Un rullo di tamburi.
Chi era il tuo eroe da bambino?
Jean Tigane.
Hai un sogno ricorrente?
Non ho sogni ricorrenti.
Qual è il tuo cocktail preferito?
Bevo solo the.
Cosa detesti maggiormente della modernità?
Mi piacerebbe che scomparissero le lettere scritte a mano.
Cosa collezioni?
Futilità.
Un film da portare in un'isola deserta.
Il documentario "Fai - da- te in un un'isola deserta" di Robinson Crusoe.
Un disco.
Preferirei ascoltare il mare.
Un libro.
"Die Spange" di uno scrittore svizzero mio amico, Michel Mettler (Suhrkamp, 2000).
Un luogo che preferisci per tirare tardi.
Al pianoforte.
Un peccato che hai commesso e cercherai di non commettere più.
Sono libero da peccati.
Quale lavoro avresti voluto fare in un'altra vita?
L'allenatore di una squadra di calcio giapponese.
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
Foglio bianco?
Un evento degli ultimi mesi che ti ha colpito.
Il terremoto in Pakistan, e il fatto che i media occidentali non gli abbiano dato molta importanza.
Se tu fossi un elettrodomestico, quale vorresti essere?
Domanda troppo bizzarra.
Cosa cerchi nell'altra metà?
Non cerco nulla, trovo l'amore inesplicabile.
Qual è l'oggetto della tua casa cui tieni di più?
Lo Steinway B.
Cosa farai da grande?
Parlerò come un bambino.

ECM

Vincitore del Top Jazz 2004

ECM 1984

Gianluigi Trovesi
Fugace

Gianluigi Trovesi, *clarinetti e sax*
Beppe Caruso, *trombone*
Massimo Greco, *tromba*
Marco Remondini, *violoncello*
Roberto Bonati, *contrabbasso*
Marco Micheli, *basso*
Fulvio Maras, *percussioni*
Vittorio Marinoni, *batteria*

ECM 1939

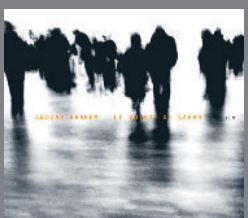
Nik Bärtsch's Ronin
Stoa

Nik Bärtsch, *piano forte, fender rhodes*
Sha, *contrabbasso e clarinetto basso*
Björn Meyer, *basso*
Kaspar Rast, *batteria*
Andi Pupato, *percussioni*

ECM 1917

Paul Motian Band
Garden of Eden

Chris Cheek, Tony Malaby, *sassofoni*
Steve Cardenas, Ben Monder,Jakob Bro, *chitarra* - Jerome Harris, *basso*
Paul Motian, *batteria*



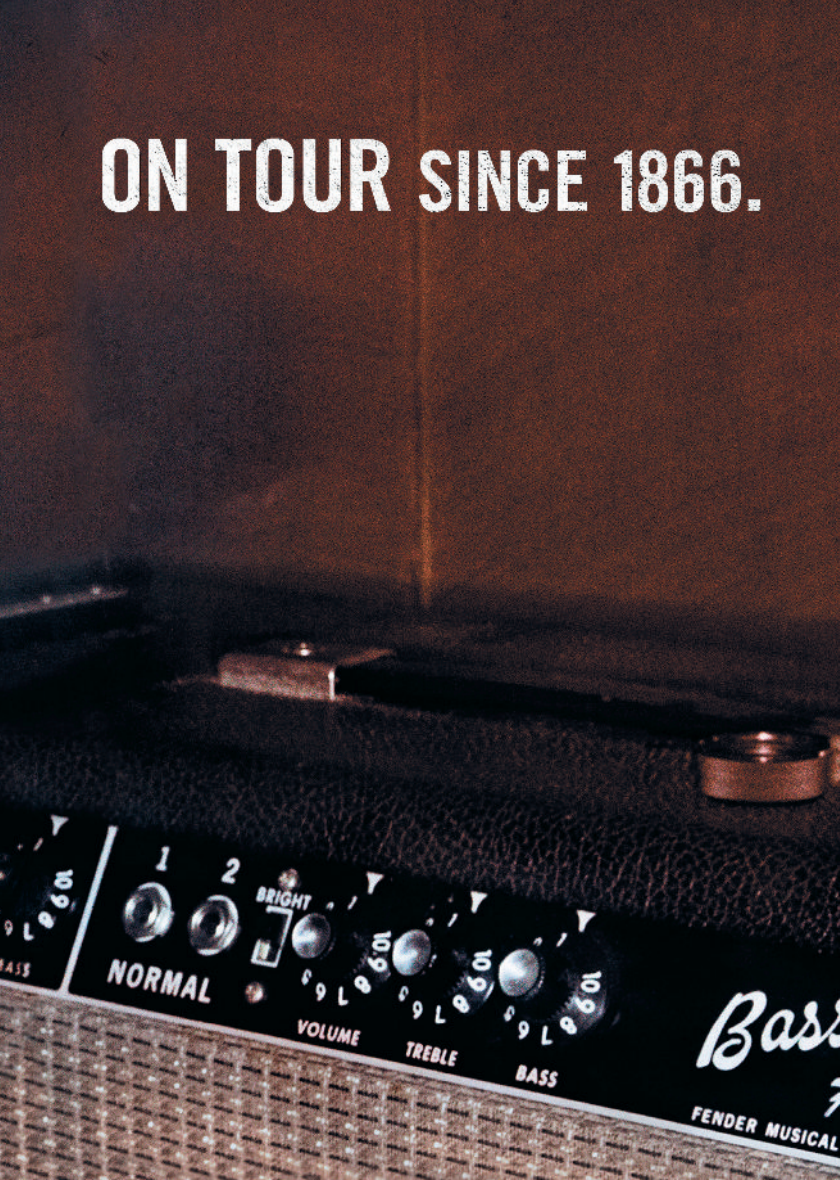
ECM 1915

Anouar Brahem Trio
Le Voyage de Sahar

Anouar Brahem, *oud*
François Couturier, *pianoforte*
Jean-Louis Matinier, *fisarmonica*

DUCALE snc Via per Cadrezzate, 6 - 21020 BREBBIA (VA)
Tel: 0332 770784 Fax: 0332 771047
ducale@ducalemusic.it - www.ducalemusic.it

ON TOUR SINCE 1866.



JACK DANIEL'S
OLD TIME
Old No.7
QUALITY
Tennessee
SOUR MASH
WHISKEY
BOTTLED AT THE DISTILLERY
GOLD MEDAL
St Louis, Mo Exposition
1904
Liege Belgium
1905
London 1914
Star Of Excellence
Brussels 1954
Gold Medal, With
Palm Leaves
Amsterdam 1961
ssman
Amp
SICAL INSTRUMENTS
DA GUSTARE RESPONSABILMENTE.
JACK DANIEL'S and OLD NO. 7 are registered trademarks.
©2006 Jack Daniel's. www.jackdaniels.com

5 maggio
Di Terra Trio

Alberto Braida: pianoforte
Lislie Ellis: contrabbasso
Fabrizio Spera: batteria

La formazione che stasera salirà sul palco dell'Auditorium nasce nell'ottobre 2003, a Lodi, in seguito alla collisione di tre anime il cui impatto ha lo stesso fragore dei tuoni, o il brivido dei terremoti quando spalancano la terra. Il loro nome, forse, non è poi così fortuito. Al pianoforte Alberto Braida, da diversi anni in duo con Giancarlo Locatelli: ha collaborato con musicisti affermati quali Wolfgang Fuchs, Paul Lovens e Peter Kowald, negli ultimi anni ha arricchito la sua esperienza artistica immergendosi nel solo; al contrabbasso Lisie Ellis, alle spalle un fitto curriculum di esperienze: può fregiarsi di aver accompagnato pianisti del calibro di Cecil Taylor, Paul Bley, Marilyn Crispell, ha inoltre fondato la canadese NOW Orchestra e fa parte del trio What We Live; alla batteria, infine, Fabrizio Spera il quale, oltre ad aver affiancato molti artisti di spicco, milita nei gruppi Blast, Ossatura e nell'orchestra Mondo Rea. La loro proposta musicale s'impernia sulla ricerca di una propria espressività che subisce gli echi di tradizioni passate e gli influssi di quelle più evolute della contemporaneità, per poi metabolizzarli, rielaborarli e proiettarli in una dimensione che travalica i confini temporali, sbarazzandosene, ed è attraversata da una luce nuova e gravida di fulgori improvvisi (ascoltare per credere). Il disegno è nervoso; il gesto rabbioso. Il ritmo serrato, arso dalla febbre. La spontaneità dell'improvvisazione (uno zampillo di note che sboccia in aria come un fuoco d'artificio) si mischia alla rudezza di un vecchio blues per poi spegnersi in alcune ballate morbide, tenui e soffuse come il riflesso del lume di una candela sulla parete buia. Batteria e pianoforte dialogano concitatamente, fino al litigio, che può sfociare in duelli sul filo del contrabbasso: e allora le dita di Braida aggrediscono la tastiera fino a farla gemere, la scalano fino alla vetta, fino alle vertigini, per poi precipitare vorticosamente, di nuovo, verso le viscere della terra.

Di Terra Trio (Fabrizio Spera, Alberto Braida e Lisle Ellis)
Auditorium f.lli Olivieri, Novara - venerdì 5 maggio 2006, ore 21.00
ingresso € 10 (intero) - € 8 (studenti)

Il Di Terra Trio è una formazione appena nata, dunque il loro materiale discografico si riduce a un unico disco. Tassativo, comunque, l'acquisto o quantomeno l'ascolto dell'album "Di Terra" (New Bop Records, 2005) come summa della loro arte.

Fabrizio Spera

Il funambolico Alberto Braida, pianista terrestre vertiginoso, improvvisatore notturno tra un film e l'altro, creatore infuocato, ha risposto alle nostre domande...

Che cosa canti la mattina sotto la doccia?
Dipende, spesso canzoni tratte dai film.
Chi era il tuo eroe da bambino?
Non ne ho avuto uno in particolare, spesso erano personaggi della mia fantasia.
Hai un sogno ricorrente?
No.
Qual è il tuo cocktail preferito?
Preferisco il vino rosso.
Che cosa detesti maggiormente della modernità?
Gli sprechi, poi mi sembra si prenda troppo sul serio.
Qual è l'accessorio del vestiario che scegli con maggiore attenzione?
I cappelli.
Che cosa collezioni?
Nulla.
Un film da portare su un'isola deserta.
"Fitzcarraldo".
Un disco.
"Money Jungle".
Un libro.
"Moby Dick".
Un luogo che preferisci per tirare tardi.
Qualsiasi se sono in buona compagnia purché non troppo chiassoso.
Un peccato che hai commesso e che cercherai di non commettere più.
Sono un po' egoista.
Quale lavoro avresti voluto fare in un'altra vita?
Credo il geologo.
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
Qualcosa per mia moglie e mia figlia.
Un evento degli ultimi mesi che ti ha colpito.
La nevicata di fine gennaio.
Se tu fossi un elettrodomestico, quale vorresti essere e perché?
La lavastoviglie, perché i piatti in casa li lavo quasi sempre io.
Che cosa cerchi nell'altra metà?
Lei.
Qual è l'oggetto della tua casa cui tieni di più?
Un cuscino.
Cosa farai da grande?
Spero di continuare a fare il musicista.

Timberland

Timberland Store
Novara - Via Bianchini, 8
Torino - Via Roma, 326

6 maggio
World Saxophone Quartet's Experience

David Murray: sax tenore, clarinetto basso Oliver Lake: sax alto
Hamiet Bluiett: sax baritono Craig Harris: trombone, didgeridoo
Bruce Williams: curved soprano & sax alto
Jamaaladeen Tacuma: basso elettrico Lee Pearson: batteria

Il World Saxophone Quartet è tra le più evolute formazioni jazz contemporanee. Nasce alla fine degli anni 70 dall'unione di quattro illustri "dottor sax": Julius Hemphill, alto; Oliver Lake, alto; David Murray, tenore; e Hamiet Bluiett, baritono. Il loro stile è potente e impetuoso, nasce dalla fusione dell'improvvisazione e del virtuosismo free con strutture armoniche sofisticate e percorse da una vena soft-melodica; grazie alle loro vivaci e temerarie composizioni riescono a domare l'onda della scena jazz strappando un contratto con una delle maggiori etichette discografiche dell'epoca; il loro primo disco, infatti, risalente al 1986, è targato Elektra. La formazione subisce una perdita non indifferente con l'abbandono di Hemphill, nel 1995; dopo una fase di transizione durata un decennio, si è arrivati all'attuale formazione con l'avvento di Bruce Williams. Lungo la ventennale carriera i "quattro moschettieri" del jazz non hanno mai allontanato l'idea di guardare a nuovi orizzonti artistici. L'ultimo lavoro discografico ne è un esempio lampante: dopo i tributi a Duke Ellington e a Miles Davis, ecco che il quartetto sguaina un progetto ad alto voltaggio sonoro: un tributo a Jimi Hendrix, da loro riconosciuto come assoluto maestro che riuscì a catalizzare vari generi musicali per poi rielaborarli in maniera audace e trasgressiva. Il disco, dall'evocativo titolo 'Experience', farà sorgere nell'ascoltatore sentimenti contrastanti, malinconia e ipnotica attrazione, forse: in quanto prende certamente le distanze dai progetti precedenti, caratterizzati da un'inarginabile e scrosciante virtuosismo di pura matrice afroamericana, per cavalcare le sonorità aspre e taglienti proprie del genio di Seattle. Il disco esce per la Justin Time nel 2004, e si avvale della prestigiosa collaborazione di alcuni nomi altisonanti della scena funk e jazz internazionale che questa sera, come sciamani, faranno rivivere l'anima irrequieta di Hendrix.

ore 18.00: presentazione del libro "Il paese della musica felice. Louisiana, jazz, alligatori e woodoo" di Vittorio Franchini con proiezione immagini di Elena Carminati

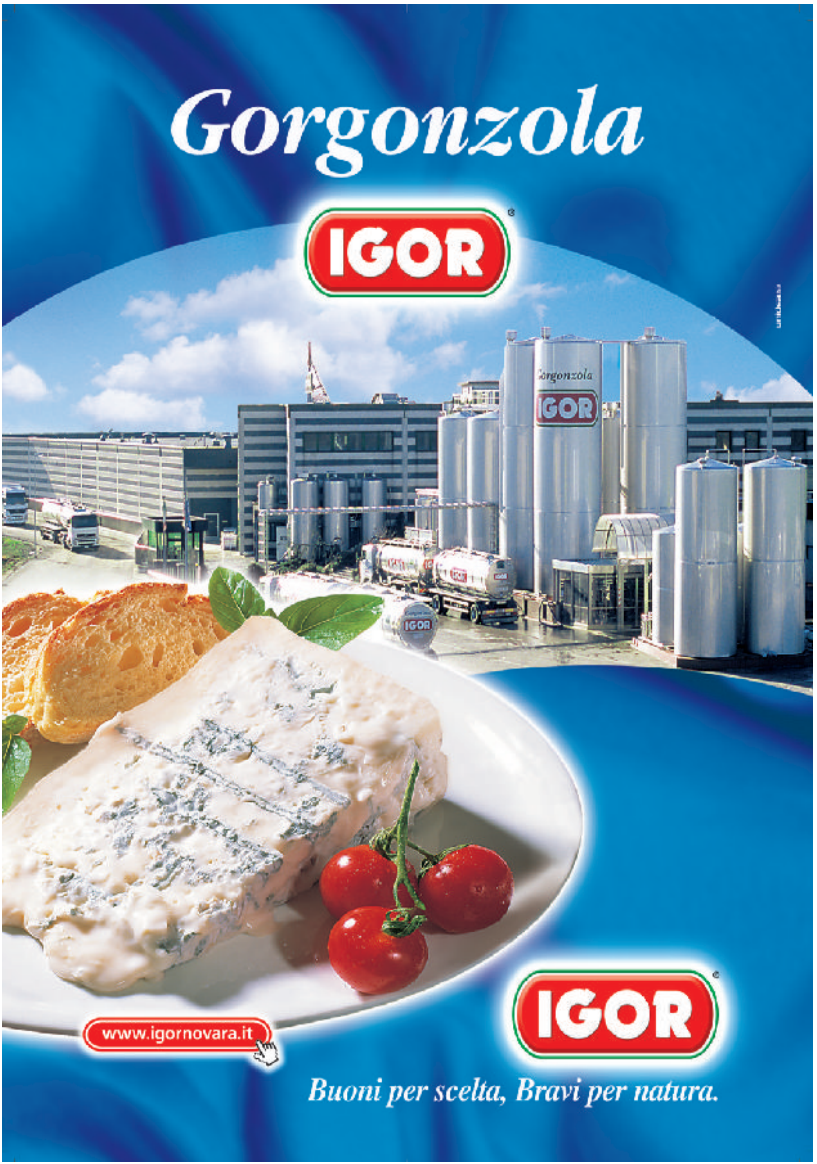
World Saxophone Quartet's Experience - Tribute to Jimi Hendrix
Teatro Coccia, Novara - sabato 6 maggio 2006, ore 21.00
ingresso € 20 (settore A) - € 10 (settore B) - € 8 (studenti)

David Murray

James Marshall, meglio conosciuto come Jimi Hendrix, chitarrista, cantante e compositore, nacque nel 1942. Le sue improvvisazioni di stile jazzistico, il suo uso spregiudicato della chitarra, la sua originale ricerca sonora, hanno influenzato un'intera generazione di musicisti. Esordì come chitarrista ritmico con Little Richard e presto divenne un mito. Le sue travolgenti esecuzioni dal vivo di brani come "Hey Joe", "Purple Haze", "Voodoo Child" e gli album "Are you Experienced" ed "Electric Leyland" sono un'icona della generazione di Woodstock e dell'onda psichedelica.

Difficile trovare un saxofonista più hot di David Murray: il calore dei suoi assoli, soprattutto nelle ballad, fa pensare ad un discorso d'amore intenso, a tratti drammatico, ma sempre dolcissimo. Il suo sax è pura corrente di vita.

Cosa canti la mattina sotto la doccia?
L'ultimo album di Stevie Wonder: "A time to love", specialmente "From the bottom of my heart".
Chi era il tuo eroe da bambino?
Mio padre, Walter Murray.
Hai un sogno ricorrente?
Sogno spesso di non arrivare in tempo per suonare.
Qual è il tuo cocktail preferito?
Vino rosso.
Cosa detesti maggiormente della modernità?
Non sopporto la gente che non capisce che gli esseri umani sono tutti uguali.
Qual è l'accessorio del vestiario che scegli con maggior frequenza?
La mia veste tradizionale.
Cosa collezioni?
Buoni amici.
Un film da portare in un'isola deserta.
"The Damned".
Un disco.
"Blue saxophine" di Coleman Hawkins e Ben Webster, e "What's going on" di Marvin Gaye.
Un libro.
Un thriller di Walter Mosley.
Un luogo che preferisci per tirare tardi.
Un'isola nell'Oceano Indiano con mia moglie e i miei figli.
Un peccato che hai commesso e cercherai di non commettere più.
Suonare musica commerciale priva di senso.
Quale lavoro avresti voluto fare in un'altra vita?
Lo scrittore.
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
Niente più guerre, razzismi e fame.
Un evento degli ultimi mesi che ti ha colpito.
La reazione del Governo Americano all'uragano Katrina.
Se tu fossi un elettrodomestico, quale vorresti essere e perché?
Un aspirapolvere: per risucchiare tutte le cose brutte e gettarle via.
Cosa cerchi nell'altra metà?
Sintonia e del buon sesso.
Qual è l'oggetto della casa cui tieni di più?
Lo stereo.
Cosa farai da grande?
Il multimiliardario, e dare tutti i miei soldi al mondo affamato.


Gorgonzola
IGOR
IGOR
www.igornovara.it
Buoni per scelta, Bravi per natura.

6 maggio
Vert
& Luca Trevisani

Vert: elettronica
Luca Trevisani: visuals

serata con
raccolta fondi
a favore del

Vert, inglese, ma da anni residente a Colonia, è una curiosa eccezione nel mondo della musica elettronica degli ultimi anni. Suona il piano dall'età di 6 anni, cita Cage e Jung, riprende l'idea delle conferenze-fiume dell'architetto-utopista Bukminster Fuller quando organizza un evento dove suona tutta la musica che conosce (a Colonia, nel 2003), ripensa e de-costruisce il Köln Konzert di Keith Jarret per piano ed elettronica (2000), e per questo viene portato in trionfo da The Wire. E' parte attiva della scena che si raccoglie intorno ai leggendari Mouse on Mars, per la cui etichetta incide (Sonig). Colto e curioso sperimentatore, si muove obliquo ed imprevedibile in aree che vanno dall'attività discografica alla Sound-Art, all'arte visiva, spesso in collaborazione con personaggi più diversi (la più recente con il chitarrista Noel Akchoté). La sua stessa musica è incontro sorprendente e inafferrabile d'influenze e suggestioni diverse: ci sono le sonorità elettroniche di matrice Glitch/Mouse on Mars insieme ad echi jazz, c'è la musica d'avanguardia insieme a sorprendenti aperture melodiche su strutture ritmiche mai banali. E non manca un tocco da vaudeville, alcuni echi da cabaret di inizio secolo, tra serialità e surrealismo.

A Novara Vert proporrà un progetto inedito e veramente unico, sviluppo coerente della sua attitudine onnivora e colta: dopo aver acquisito il materiale registrato fino a quel momento durante il festival, ne selezionerà delle parti, rimischiandole e ricomponendole con la sua stessa musica. In questo modo il suo set diventerà una sorta di personale riassunto-documentazione del festival, in un inedito processo di assimilazione e digestione.
Il set musicale di Vert sarà accompagnato dall'impianto visivo realizzato per l'occasione dall'artista Luca Trevisani (1979). In dialogo con la musica di Vert, Trevisani ha preparato delle animazioni che partono dalle sue riflessioni sugli insiemi e i gruppi regolamentati da una struttura ramificata, creando forme organiche, circolari e imprevedibili.

Vert con Visuals di Luca Trevisani
Castello Visconteo, Novara - sabato 6 maggio 2006, ore 23.00 - ingresso gratuito

La discografia di Vert si compone di alcuni album come il già citato e interessantissimo Köln Konzert" (2000), il bellissimo "Nine Types of Ambiguità" (2001), e il più recente "Small Pieces Loosely Joined" (2003). E' di prossima uscita il nuovo album, di cui si ascolteranno delle anticipazioni nel set di Novara. Diverse le presenze in raccolte, le collaborazioni (quella con Noel Akchoté ha prodotto la composizione JellyRollMortonFeldman) e le sperimentazioni nell'ambito della Sound Art, come la recente partecipazione al progetto Noise Room a cura di Jan St Werner dei MoM, presso il prestigioso Steim di Amsterdam.

Luca Trevisani

Un'intervista ad Vert e Luca Trevisani ci aiuta a capire le loro sincronie ed idiosincrasie...

Cosa canti la mattina sotto la doccia?
V. - Qualunque cosa a cui stia lavorando al momento. Compongo molto sotto la doccia.
L.T. - Ultimamente "I see a darkness" di Bonnie Prince Billy.
Chi era il tuo eroe da bambino?
V. - Adam Ant.
L.T. - Butragueno, per il suono del suo nome.
Hai un sogno ricorrente?
V. - I miei sogni non seguono schemi.
L.T. - Purtroppo non li ricordo quasi mai.
Qual è il tuo cocktail preferito?
V. - Martini.
L.T. - Gin tonic.
Cosa detesti maggiormente della modernità?
V. - Il fatto che sia superata.
L.T. - Abbiamo ridotto il tempo ad una coordinata spaziale. conta solo il tempo che ci separa dalle cose.
Qual è l'accessorio del vestiario che scegli con maggior attenzione?
V. - I calzini.
L.T. - Le scarpe, ma non dovremmo nemmeno considerarle un accessorio.
Un film da portare in un'isola deserta.
V. - "My own private Idaho".
L.T. - "Ghost dog" di Jarmush.
Un disco.
V. - "Astral Weeks" di Van Morrison.
L.T. - Come alimento lo stereo sull'isola?
Un libro.
V. - "L'arcobaleno della gravità" di Pynchon
L.T. - La "Recherche" di Proust dovrebbe tenermi impegnato per un po'.
Un peccato che hai commesso e che cercherai di non commettere mai più.
V. - L'invidia: è orribile e inutile.
L.T. - Una volta ho detto una bugia.
Quale lavoro avresti voluto fare in un'altra vita?
V. - Il coltivatore di melanzane.
L.T. - Il cuoco.
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
V. - Qualcosa di arguto e saggio che ora non mi viene in mente.
L.T. - Signs that say what you want them to say and not signs that say what someone else wants you to say.
Un evento degli ultimi mesi che ti ha colpito.
V. - La scoperta del vermiglio in Patagonia.
L.T. - Hanno sparato a uno che conoscevo
Se tu fossi un elettrodomestico, quale vorresti essere e perché?
V. - Uno specchio, per ovvie ragioni.
L.T. - Il bollitore dell'acqua... semplice, compatto ed efficace.
Cosa cerchi nell'altra metà?
V. - L'ho già trovato.
L.T. - Certe cose non si cercano, se si è fortunati si trovano.
Qual è l'oggetto della tua casa cui tieni di più?
V. - I miei libri.
L.T. - Amo i miei lampadari.
Cosa farai da grande?
V. - Inizierei a diventare piccolo.
L.T. - Invecchierò.

Risi

abbigliamento uomo
via passione 4 - milano

www.risi.biz

risidasempre

7 maggio
“Monk’s Casino”

Alexander von Schlippenbach: pianoforte
Axel Dörner: tromba
Rudi Mahall: clarinetto basso
Jan Roder: contrabbasso
Uli Jennessen: batteria

trasmesso da Radio 3

“The complete works of Thelonious Monk”. Con questo sottotitolo, Alexander von Schlippenbach ha dato alle stampe pochi mesi fa un triplo cd (Intakt Records) dedicato alla musica di uno dei più geniali compositori del Novecento. Un’impresa già entrata nella leggenda. Thelonious Monk, maestro del bop, delle note sporche, del ritardo, della circolarità. Il pianista che secondo alcuni, non sapeva suonare il pianoforte o che, più probabilmente, suonava diversamente da tutti gli altri. Semplicemente Monk. Per Alexander von Schlippenbach, uno dei maggiori musicisti europei, esponente dell’avanguardia tedesca degli anni settanta, con il suo trio (Evan Parker e Paul Lovens), i quartetti, con la Globe Unity Orchestra e con un’infinità di progetti sempre rivolti all’altra metà del guado, affrontare Monk significa esplorarlo nella sua totalità. Con un progetto che non ha eguali nella storia recente della musica, il quintetto di von Schlippenbach suona tutto Monk. Per davvero. Settanta brani uno di seguito all’altro, l’intero songbook monkiano tutto d’un fiato, per un concerto-performance che potrebbe superare le tre ore e mezza. Una carrellata straordinaria, che non potrà che entusiasmare anche chi non conosce le melodie del grande pianista neroamericano. A pochi mesi dalla pubblicazione dell’inedito, straordinario concerto di Monk con John Coltrane alla Carnegie Hall (Blue Note, 2005), quando ancora non si sono asciugate le lacrime per la scomparsa di due illustri discepoli monkiani, Steve Lacy e Mal Waldron, con tanti altri musicisti che continuano a perpetuarne il verbo, pensiamo a Mal Waldron e a Muhal Richard Abrams, l’omaggio di Schlippenbach è una testimonianza ad alta voce. Approccio enciclopedico, monumentale opera di trascrizione. Per la prima volta in Italia. Ascolteremo capolavori immortali: “Misterioso”, “Blue Monk”, “Crepuscule with Nellie”, “Locomotive”, “Round Midnight” e tanti altri. Come in un vortice furioso, interminabile, che succhierà l’anima ai musicisti e ci farà sentire monkiani per sempre.

Alexander von Schlippenbach Quintet
Teatro Coccia, Novara - domenica 7 maggio 2006, ore 20.30
ingresso € 20 (settore A) - € 10 (settore B) - € 8 (studenti)

Tra i dischi di Alexander von Schlippenbach in duo consigliamo "Piano duos live in Berlin" con Aki Takase (FMP, 1993) e "Smoke" con Sunny Murray (FMP, 1989). Tra i dischi in gruppo: "Hunting the Snake" in quartetto con Peter Kowald (UMS, 2000), "For Example" (FMP, 1972) ed i dischi di Manfred Schoff degli anni sessanta, ad esempio "The early quintet" (FMP, 1967) con un giovanissimo Schlippenbach al piano. In trio con Evan Parker e Paul Lovens i fantastici "Pakistani Promenade" (FMP, 1972), "Physics" (FMP, 1991) e "Total Music Meeting" (Audiology, 2002). Con la Globe Unity Orchestra "Bavarian Calypso" (FMP, 1975) e con la Berlin Contemporary Jazz Orchestra (ECM, 1989).

Se Alexander von Schlippenbach fosse un poeta, probabilmente scriverebbe brevissime liriche di taglio ironico. Intervistare von Schlippenbach è un po' come ascoltarlo suonare: dolce ed angolare, ironico e deciso, sempre sorprendente. Dalla fredda Berlino, il musicista più hot del momento risponde così alle nostre domande.

Che cosa canti la mattina sotto la doccia?
Non canto assolutamente.
Chi era il tuo eroe da bambino?
Winneton.
Hai un sogno ricorrente?
No.
Qual è il tuo cocktail preferito?
Non bevo cocktails.
Che cosa detesti maggiormente della modernità?
Tutto.
Qual è l'accessorio del vestiario che scegli con maggiore attenzione?
Il mio cappello Stetson, appena acquistato!
Che cosa collezioni?
Niente.
Un film da portare su un'isola deserta.
Non porterei nessun film.
Un disco.
"Hot House" con Charlie Parker e Fats Navarro.
Un libro.
Poesie di Georg Trakl ed Erich Kästner.
Un luogo che preferisci per tirare tardi.
Walhalla.
Un peccato che hai commesso e che cercherai di non commettere più.
Troppi per ricordarne uno solo.
Quale lavoro avresti voluto fare in un'altra vita?
Troppi per ricordarne uno solo...
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
Anything.
Un evento degli ultimi mesi che ti ha colpito.
Non ricordo.
Se tu fossi un elettrodomestico, quale vorresti essere e perché?
Un cestino della spazzatura, perché è la cosa più utile.
Che cosa cerchi nell'altra metà?
Similitudini.
Qual è l'oggetto della tua casa cui tieni di più?
Una cassettiera del 17° secolo.
Cosa farai da grande?
Adesso basta!

DINAMO
Ristorante & Bar
elettrifica & fortifica

Risorante bar Dinamo
Viale Paganini, 5
Oleggio (No)
tel 0321 998333 chiuso il lunedì e sabato a mezzogiorno
Happy Hour dalle 18,00 alle 20,30
Cucina con specialità di carne

12 maggio
We Free Kings

Fred Bolza: dischi in vinile
Duncan Brooker: dischi in vinile
Francis Gooding: dischi in vinile

A metà del 2005 una strana voce ha cominciato a diffondersi per le vie di Londra. Un gruppo di DJ aveva cominciato ad organizzare, in un piccolo pub chiamato The 3 Kings nel quartiere di Clerkenwell, delle serate in cui si ascoltava solamente jazz. Nulla di strano? Tutt'altro, perché nella grande metropoli inglese, città dalle mille proposte musicali, forse da trent'anni nessun locale aveva pensato di dedicare un'intera serata dance al jazz (il genere musicale, lo ricordiamo, che ha fatto ballare l'America dagli anni '30 fino all'avvento del rock'n'roll ed anche oltre). Il vento è cambiato? Presto per dirlo, ma con We Free Kings in una serata potrete scatenarvi ascoltando solo jazz, dallo swing al bebop, dal cool all'hard bop, dall'east coast jazz al west coast jazz, dal funky al latin. Insomma un vero e proprio pieno di jazz, suonato sempre ed unicamente dal vinile originale. Il nome di We Free Kings viene da un disco di Roland Kirk ed ovviamente da un gioco di parole in onore del pub dove i Kings continuano a suonare ogni mese. Ma chi si cela dietro questo fenomeno? Tre individui uniti dalla passione per i suoni vintage e per il vinile. Fred Bolza è un appassionato di jazz che scrive di musica su varie riviste ed è stato membro del gruppo cult canadese "The Cryptics", nonché dei "The Men from SUAVE", specializzati nelle colonne sonore degli anni sessanta. Duncan Brooker è il fondatore della leggendaria etichetta afro-beat Kona, nonché proprietario di una collezione di dischi che si mormora superi i 40.000. Inoltre, fa parte della Good Things DJ collective dove milita anche il terzo re, ovvero Francis Gooding che, oltre a un lungo passato di DJ è anche il grafico del gruppo, dunque responsabile per i loro raffinati manifesti. We Free Kings si sono uniti con l'idea di salvare il jazz dalle grinfie della nuova ondata di crooner insipidi e di spingere le nuove generazioni verso una passione per la musica che ha ritmato più di ogni altra il XX° secolo. Con il loro cocktail di musica, con il loro look rétro, We Free Kings hanno creato una perfetta colonna sonora per bere, fumare, ballare ed amare. Non perdete questa occasione per sentire questi re magi, venuti da molto lontano per portarvi i loro doni.

"The sound of tomorrow is yesterday's sound today"
Università Perrone, Novara - venerdì 12 maggio 2006, ore 23.00 - ingresso libero

we free kings

Jazz at the 3 Kings, Clerkenwell Close
Sat. 29th October, 8pm
personnel: fred bolza, duncan brooker, francis gooding

Per ora We Free Kings hanno auto-prodotto un ricercatissmo ed impedibile CD “mix-tape”, distribuito solamente alle loro serate, nel quale si possono ascoltare alcune vere rarità, come una bossa anni sessanta del pianista azerbaijano Rafik Babayev o un brano fulminante del Cecil Lloyd Group. Segnaliamo anche le compilation di musica africana prodotte da Duncan, tra le quali si consigliano Afro Rock, Nigeria 70 ed Essential Afro-Beat. Altrimenti potrete cercare una copia del 45 giri “You’re Evil” dei Cryptics, con Fred alla voce. Disponible solo in vinile, of course.

We Free Kings sono Fred Bolza, Duncan Brooker e Francis Gooding. Pur uniti nel pensiero, hanno preferito rispondere separatamente alle nostre domande.

Chi siete?
Duncan: Duncan.
Fred: Fred.
Francis: Francis.
Insieme: We Free Kings.
Chi era il tuo eroe da bambino?
Duncan: James Brown.
Fred: Batman.
Francis: Charles Darwin.
Hai un sogno ricorrente?
Duncan: scoprire dischi mai visti né sentiti.
Fred: essere un supereroe, possibilmente Batman (vedi sopra).
Francis: sogno molte cose strane. Quanto tempo abbiamo?
Duncan & Fred: passiamo alla prossima, altrimenti stiamo qui fino a domani…
Qual è il tuo cocktail preferito?
Duncan: qualunque cocktail che possa essere servito senza ghiaccio.
Fred: se sono in Italia, il Negroni Sbagliato. Altrimenti una pinta di bitter.
Francis: Whisky Sour.
Che cosa detesti maggiormente della modernità?
Duncan: la cattiva qualità del suono delle registrazioni, nonostante tutta la tecnologia che c'è in giro.
Fred: la totale mancanza di attenzione al dettaglio.
Francis: tutto.
Qual è l'accessorio di vestiario che scegli con maggiore attenzione?
Duncan: il gilet.
Fred: le scarpe.
Francis: non ho capito la domanda.
Duncan & Fred: passiamo alla prossima, altrimenti stiamo qui fino a domani…
Che cosa collezioni?
Duncan: vinile.
Fred: vinile.
Francis: vinile.
Un luogo che preferisci per tirare tardi.
Duncan: The 3 Kings.
Fred: la mia casa.
Francis: il mio letto.
Cosa farai da grande?
Duncan: lo sto gia facendo.
Fred: il bambino.
Francis: cercherò di essere felice.
Se tu fossi un elettrodomestico quale vorresti essere e perché?
Duncan: un giradischi Garrard 401, perché è amato, desiderato sempre curato con grande attenzione.
Fred: un aspirapolvere, perché assorbe tutto e fa un sacco di rumore.
Francis: una radio Roberts, per poter sempre ascoltare il BBC World Service e sapere in tempo se è in arrivo l'apocalisse.
Su un foglio bianco, cosa scriveresti?
Duncan: aiuto!
Fred: non dimenticatevi di chiudere le finestre e spegnere le luci.
Francis: addio.

ph Riccardo Dal Conte
passione per la natura
Caseificio Giordano da 50 anni mozzarelle fior di latte
GIORDANO SRL
via Raspagna, 80 28047 Oleggio (NO)
tel. 032191133 fax 032193362
giordano@caseificiogiordano.it

27 aprile - 7 maggio Jelly Roll Morton racconta la storia del jazz

Jelly Roll Morton: pianoforte, voce, bottiglia di whisky

presentato da RADIO CLASSICA

Quando Alan Lomax raccolse le memorie di Jelly Roll Morton per la Biblioteca del Congresso di Washington, lo definì un "Cellini creolo". Come il grande scultore e scrittore italiano del cinquecento, Jelly Roll Morton è stato un personaggio singolare, bugiardo, chiacchierone, straordinariamente simpatico e pieno di sé. Non a caso considerava sé stesso l'inventore del jazz, trattando con disprezzo chiunque altro osasse suonare la "sua" musica ed arrivando al punto da scrivere, sul proprio biglietto da visita, in modo perentorio: "Jelly Roll Morton: originator of jazz". Ferdinand La Menthe, il suo vero nome, nacque a New Orleans attorno al 1885. Di famiglia creola, origini francesi, un po' snob e molto razzista, Jelly Roll (un nomignolo dal significato osceno) iniziò a suonare fin da ragazzo nei bordelli di Storyville, il quartiere a luci rosse di New Orleans. Per anni frequentò la celebre casa di piacere tenuta da Josie Arlington in Basin Street. Fin da giovane fu un pianista funambolico, che amava sfidare a duello qualunque altro musicista. Brillante, creativo, velocissimo. Assolutamente infuocato. Girovago, lasciò New Orleans nel 1907 e prese a girare l'America praticando la sua vera passione: il biliardo, del quale si considerava uno squalo. Senza dimenticare di essere un grande scommettitore, sempre in cerca di qualcuno da spennare. A Chicago fondò i Jelly Roll Morton's Incomparables, poi in California i Jelly Roll Morton's Black and Tanners, ma fu dopo il 1926, con i dischi incisi per la Victor, che Morton ed i suoi Red Hot Peppers, una band divenuta leggendaria, divennero celebri in tutti gli Stati Uniti. Elegantissimo, spaccone, con un brillante incastonato nell'incisivo, Jelly Roll Morton fu in quegli anni il re del jazz. Memorabili furono i suoi assoli di piano in "The Pearls", "King Porter Stomp", "Tia Juana" e "Fat Frances" ed i brani orchestrali come "Smoke House Blues", "Black Bottom Stomp" e "Doctor Jazz". Nel 1929, all'inizio della Grande Depressione, Morton scomparve, Fu ritrovato nel 1938 da Alan Lomax a Washington, dove narrò in 116 facce da 30 cm la storia del jazz, gli anni di New Orleans, il mito della propria musica. Un documento storico di fascino incomparabile. La voce di Jelly Roll Morton risuonerà in otto punti del centro storico di Novara per tutta la durata del festival.

Jelly Roll Morton racconta la storia del jazz
Le registrazioni complete della Biblioteca del Congresso di Washington
Otto punti nel centro storico di Novara - 27 aprile - 7 maggio 2006, fino al tramonto

Jelly Roll Morton

James P. Johnson ricordò di averlo visto a New York nel 1911. Elegantissimo, abbracciato a due ragazze, si avvicinava al pianoforte con stile regale: “Si toglieva il soprabito che aveva una fodera speciale ed attirava gli sguardi di tutti. Quindi lo rivoltava e, invece di piegarlo, lo appoggiava al pianoforte con molta solennità, come se quel soprabito valesse una fortuna e dovesse essere trattato con molta delicatezza. Poi tirava fuori un fazzoletto di seta, lo scuoteva ben bene e con quello spolverava lo sgabello. Poi si sedeva, suonava un accordo particolare e partiva. Il primo pezzo che suonava era sempre un rag velocissimo, che serviva a sbalordire il pubblico.”

Non esiste personaggio nella storia del jazz più pittoresco, arguto ed imbroglione di Jelly Roll Morton. Le sue interviste sono una traccia straordinaria della sua vita e degli anni di New Orleans. Jelly Roll è morto il 10 aprile del 1938. L'abbiamo intervistato usando alcune sue vecchie dichiarazioni, così fresce e divertenti da apparire registrate la scorsa settimana.

Signor Morton, che cos è il jazz?
Il jazz è la musica che ho inventato io a New Orleans nel 1902. Una musica straordinaria, che oggi molti cercano di suonare, senza avere la minima idea di come debba essere suonata.
Come si definirebbe?
Amico, io sono Jelly Roll Morton, il più grande compositore di temi hot del mondo!
Come ha cominciato a suonare?
Come ho cominciato? Io ho sempre saputo suonare e meglio di tutti fin da quando sono nato. Sono gli altri che hanno cominciato a suonare dopo di me. Ho fatto ballare tutta New Orleans, anche quelli che mi odiavano.
Lei dunque ha avuto dei nemici. Me ne può citare qualcuno?
Tutti quelli che avrebbero voluto competere con la mia fama e ne sono usciti sconfitti. Tutti quelli che mi hanno sfidato, al pianoforte o al biliardo. Non si conosce persona in tutta l'America che mi abbia mai battuto. Al biliardo sono un vero squalo: il migliore di sempre.
Ci sono musicisti che lei ha ammirato per il loro modo di suonare?
Certo, ci sono stati grandi musicisti a New Orleans prima di me. Come dimenticare Buddy Bolden? Un cornettista straordinario, che però non suonava il jazz. Tra i pianisti mi piaceva molto Tony Jackson, che suonava nella casa di Gypsy Schaeffer. Era molto rapido. Ora invece non esistono buoni pianisti e quando entro in un locale e sento suonare qualcuno, preferisco gridargli: "tutte le volte che mi vedi entrare, vattene via da quel piano". Il pianoforte è mio. Ovunque.
Lei veste in modo molto elegante: abiti di lino, camicie in cotone finissimo, soprabiti luccicanti. Qual è l'accessorio del vestiario che sceglie con maggiore attenzione?
Il brillante che porto incastonato nell'incisivo. Non lo vedi? Brilla sino a Kansas City! E' un diamante sudafricano, che attira le donne più belle d'America come formiche sulla marmellata. Le donne lo adorano, ed è solo l'antipasto di quello che so fare con loro. Non per niente mi chiamo Jelly Roll…
Lei ha un cocktail preferito?
Un cocktail preferito? Amico, apri bene le orecchie: quando Jelly Roll entra in un locale, lo champagne scorre come un fiume in piena.
Come sarà il jazz dopo di lei? Vede la nascita di qualche nuovo stile?
Ma quale nuovo stile? Oggi si parla tanto di stili diversi, di stile New Orleans, di stile Chicago, di stile Kansas City, di stile New York, ma la realtà è molto semplice: è tutto stile Jelly Roll. Qualunque cosa suoneranno dopo di me, suoneranno Jelly Roll.
Su un foglio bianco, cosa scriverebbe?
Jelly Roll Morton: originator of jazz.

CELESTE ALL THAT JAZZ

COLLEZIONE

PRIMAVERA ESTATE 2006

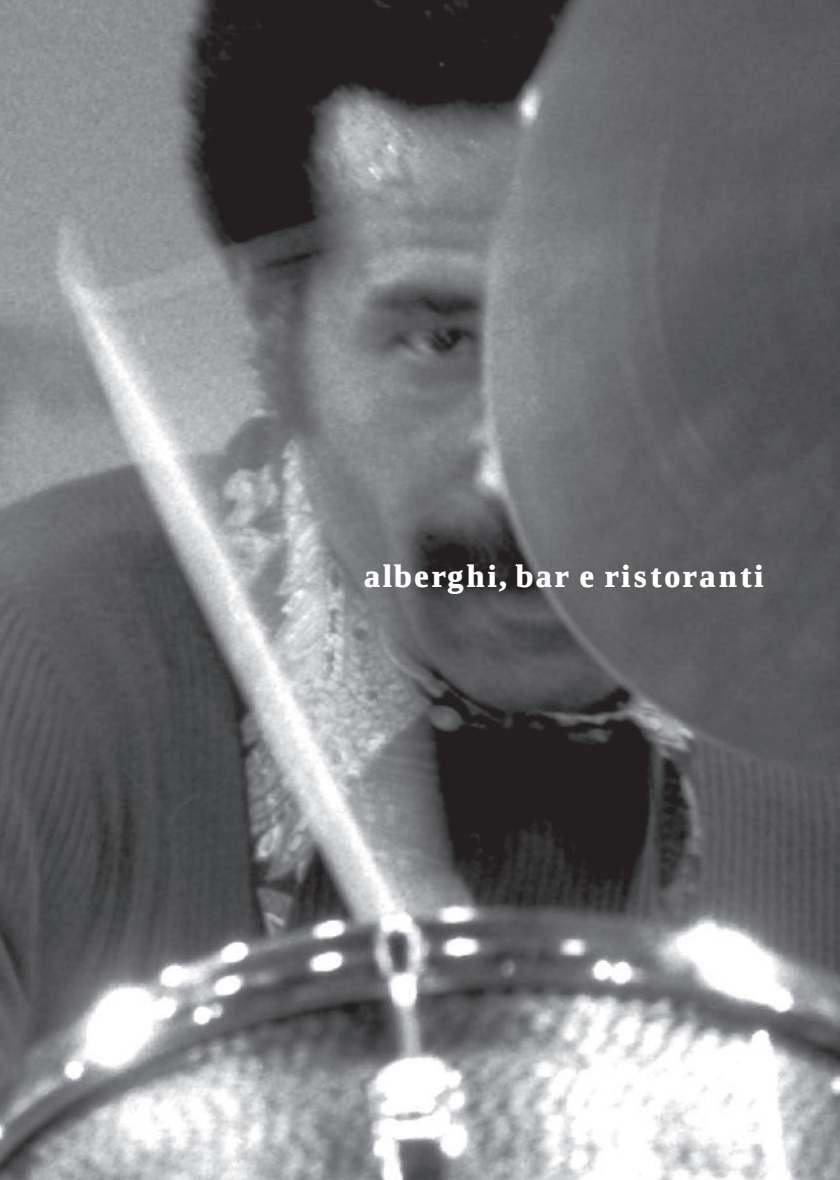
NEGOZIO E SHOW ROOM

VIA SAN VITTORE 13 20123 MILANO

SOLO SU APPUNTAMENTO VIA MAIL

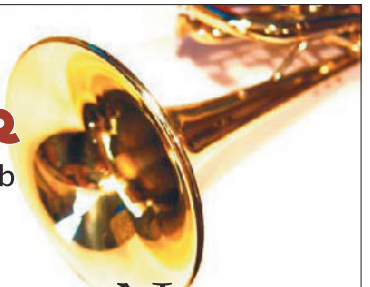
celesteallthatjazz@tiscali.it

Max Roach, Bergamo Jazz festival (Teatro Donizetti) 1973 (foto Roberto Masotti)



alberghi, bar e ristoranti

CROONER Jazz club
Novara



Il Jazz live a Novara

Via S. Bernardino da Siena, 15
28100 NOVARA
Tel e Fax: 0321.393746
Cell. : 333.4739272

www.croonerjazzclub.it
info@croonerjazzclub.it

BR&C
VIA DEI GAUTIERI, 7/A
TEL. 0321 - 442224
NOVARA

Il Cavallino Bianco

vicolo dell'Arco, 3/A

Il Cavallino Bianco è un vero e proprio luogo di salvaguardia delle tradizioni culinarie novaresi.

Non solo il tipico riso con i fagioli, le verze e le cotiche ma anche i noti salami sotto grasso o di fegato per non dimenticare i ciccioli d'oca. Il Cavallino Bianco, rigorosamente a gestione famigliare, ha recentemente cambiato sede, oggi accoglie i suoi ospiti negli ambienti che furono di un monastero in una delle vie più antiche della città.

Hostaria i due ladroni

via dell'Archivio, 1

"I due ladroni", di nome ma non di fatto, sono due brillanti giovani signori che offrono agli avventori l'atmosfera "riveduta e corretta" delle antiche osterie. Il menù comprende proposte locali e non ma sempre in perfetta armonia con lo spirito del locale. Spesso i due proprietari organizzano serate a tema ed offrono agli ospiti un intrattenimento musicale. Il ristorante è frequentato da pittori e musicisti che contribuiscono a caratterizzare l'ambiente.

Vintage

via Magnani Ricotti, 14

Vintage è il locale più fresco della città, collocato proprio nella nuova zona universitaria novarese. Un po' greco, per i colori tra il turchese ed il bianco, un po' spagnolo per l'atmosfera sempre felice che lo caratterizza; è un locale dove ci si sente sempre in vacanza, questo anche grazie all'esuberanza del suo proprietario e animatore che ha fatto per anni il dj per poi imparare seriamente a cucinare.

Il Cortile Caffè

corso Cavour, 9

Il cortile è contemporaneamente nome e luogo ospitante il raffinatissimo caffè che da qualche anno ha arricchito la città di un'atmosfera sofisticatamente international style. Lunch, american bar, angolo degustazione vini costituiscono la cifra di questo locale che consente ai novaresi di sentirsi parte di un contesto internazionale e di vivere le emozioni della notte così come la vivono nelle grandi capitali europee.

Durante il festival, il Cortile Cafè ospiterà due concerti all'ora dell'aperitivo con i classici dei Groovin' Trio (mercoledì 3 maggio e domenica 7 maggio, dalle ore 19.00), che suoneranno bebop e jazz standars.

Mastrociliegia

via Alcarottil, 6/B

Mastrociliegia è il locale minimalista per eccellenza, bravissimo l'architetto ad evocare sensazioni che riportano al Giappone della tradizione coniugato con il calore del legno nostrano. Una calda e sofisticata semplicità accoglie chi si imbatte in questo locale per la prima volta, per gli abitué è un luogo di ristoro per il corpo e per la mente, dove tutto è in perfetta sintonia: menù e ambiente.

Durante il festival, il Mastro Ciliegia ospiterà un concerto all'ora dell'aperitivo con i trascinanti Concitas (venerdì 5 maggio, dalle ore 19.00), che suoneranno musiche folk in chiave improvvisata, che spaziano dal gipsy al jazz samba.

Crooner Jazz Club

via San Bernardino da Siena, 15

Dalla finedi marzo, Novara ha un nuovo punto di riferimento per gli appassionati di jazz: inaugura i suoi spazi il Crooner Jazz Club. Flavio Pivari ed un gruppo di appassionati hanno voluto portare in città un autentico locale jazz, con tavolini per sorseggiare un drink o uno spuntino tra un set e l'altro ed una regola assoluta: quando la musica inizia ed il silenzio cala sulla sala, il jazz è l'unico protagonista.

Durante il festival, secondo lo spirito che permea tutta l'iniziativa, il Crooner Jazz Club ospiterà, dalle 23.00 circa, dei concerti mozzafiato: da Fats Waller a Duke Ellington attraverso le mani del pianista Paolo Alderighi (giovedì 27 aprile, lunedì 1 maggio e domenica 7 maggio) ed il project jazz elettrico a tinte blues e funky di Andrea Trecate (venerdì 28 aprile e sabato 6 maggio). Il dopofestival ideale per gli appassionati di jazz che seguiranno la manifestazione.

Pasticceria Sacco
corso Cavour, 12
La pasticceria Sacco è un altro baluardo della tradizione per Novara, frequentato dai "personaggi" della città è un luogo dove l'avanguardia è bandita per lasciare il posto ad un conservatorismo britannico espresso dall'arredamento e dallo stile tacheriano della raffinata signora che da anni tiene le redini di questo locale proponendo prelibatezze ai suoi clienti storici e agli avventori di passaggio.

Antica Osteria ai Vini
largo dei Cavallazzi, 4
Veramente un locale piacevole dove ci si sente a casa coccolati da una cucina che mette d'accordo trazione e creatività. Simpaticissimo il proprietario, novarese d'adozione, che ha saputo in poco tempo farsi apprezzare dalla città che gli ricambia l'affetto sempre prodigo di sorrisi e gentilezze. Si sente la musica nell'aria in questo locale, forse perchè il proprietario è musicista.

ristoranti

Mastrociliegia
via Alcarotti, 6/B
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 442107
Giorno di chiusura:
sabato e domenica a pranzo

Al Cavallino Bianco
vicolo dell'Arco, 3/A
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 393908
Giorno di chiusura: martedì

Hostaria i due Ladroni
via dell'Archivio, 1
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 624581
Giorno di chiusura: domenica

Al Parmigiano
via dei Cattaneo, 6
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 623118
Giorno di chiusura: domenica

Capri Al Rondò
via XX Settembre, 18
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 623625
Giorno di chiusura: martedì

Montearioio
vicolo Monte Ariolo, 2/A
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 623394
Giorno di chiusura:
giovedì sera e sabato a pranzo

Antica Osteria ai Vini
largo dei Cavallazzi, 4
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 629336
Giorno di chiusura: domenica

Al Vecchio Pendolo
via Boggiani, 54
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 450810
Giorno di chiusura: domenica sera

Lago Maggiore
corso Felice Cavallotti, 36
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 629336
Giorno di chiusura: domenica

Vintage
via Magnani Ricotti, 14
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321331504
Giorno di chiusura: domenica

Il Girarrosto
corso della Vittoria, 101
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 472701
Giorno di chiusura: sempre aperto

La Tavola Rotonda
rotonda Massimo D'Azeglio, 4
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 442197
Giorno di chiusura: giovedì

La Granseola
baluardo Lamarmora, 6
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 620114
Giorno di chiusura:
domenica sera e lunedì

Osteria Del Laghetto
via Case Sparse, 11
28100 Veveri (NO)
Telefono: 0321 621579
Giorno di chiusura:
sabato a pranzo e domenica

Osteria Poretti
via Maestra, 49 (Torrion Quartara)
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 431656
Giorno di chiusura:
sabato e domenica a pranzo

Dinamo
viale Paganini, 5
28047 Oleggio (NO)
Telefono: 0321 998333
Giorno di chiusura: lunedì

ristoranti e pizzerie

Green Park
via Argenti, 1/E
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 451736
Giorno di chiusura: martedì

La Vecchia Brace
via Tadini, 12
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 458356
Giorno di chiusura: mercoledì

Nuova Cupola
corso Milano, 43/C
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 691022
Giorno di chiusura: lunedì

Santa Lucia
via Magnani Ricotti, 15/H
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 629741
Giorno di chiusura: martedì

ristoranti etnici

Gunther Stube
strada Agogna, 1
28100 Torrion Quartara (NO)
Telefono: 0321 431034
Giorno di chiusura: lunedì e martedì a pranzo

alberghi

Italia ****
via Solaroli, 10
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 399316

La Bussola ****
via Guido Boggiani, 54
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 467022

Croce di Malta ***
via Biglieri, 2/A
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 32032

La Rotonda ***
rotonda D'Azeglio Massimo
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 399246

Europa ***
corso Felice Cavallotti, 38/A
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 35802

jazz club

Crooner Jazz Club
via San Bernardino da Siena, 15
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 393746 333 4739272
Giorno di chiusura: mercoledì

bar e locali

Il Cortile Café
corso Cavour, 9
28100 Novara (NO)
Telefono: 339 7323014
Giorno di chiusura: lunedì

Blues Café
via Grandi, 18
28100 Novara (NO)
Telefono: 339 7323014
Giorno di chiusura: lunedì e martedì

Angel's Café
via Mossotti, 11
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 61322
Giorno di chiusura: domenica

Pasticceria Sacco
corso Cavour, 12
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 625749

Tiffany
corso Cavallotti 2/C
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 610954
Giorno di chiusura: domenica

Ryan's Irish Pub
via Morera, 2
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 399812
Giorni di apertura:
mercoledì, venerdì e sabato

Fashion Café
via Bianchini 3/C
28100 Novara (NO)
Telefono: 0321 35111
Giorno di chiusura: lunedì

Miles Davis, Milano, sala Verdi del Conservatorio, 1971 (foto Roberto Masotti)

guida alla città

Novara è situata a breve distanza dal corso del Ticino che, in questo suo tratto, da lungo tempo segna il confine storico della regione Piemonte con la Lombardia; la città si è sviluppata attorno al centro storico, sorto su un dosso che si eleva di pochi metri rispetto alla pianura circostante. Tutto intorno un paesaggio fortemente antropizzato. La mano dell'uomo nel corso dei secoli ha radicalmente mutato la natura dei luoghi, sostituendo molte specie arboree e imprimendo al paesaggio un andamento piatto e uniforme che ben si adatta alla coltivazione del riso. In aprile l'inondazione delle risaie trasforma la pianura in "terra d'acqua", secondo le parole di Sebastiano Vassalli in "una laguna abbagliante nel riverbero del sole, suddivisa in una serie innumerevole di scomparti a forma di quadrato, di triangolo, di trapezio, di rombo". Novara si riconosce in due simboli: la cupola di San Gaudenzio costruita dall'architetto Antonelli ed il tipico biscotto che assomiglia al più noto "pavesino", che i novaresi degustano in vari modi, anche con il vino rosso o con il gorgonzola.

Teatro Coccia

Nato sulle spoglie del vecchio teatro morelliano, eretto nella seconda metà del XVIII secolo, l'attuale Teatro Coccia di Novara venne inaugurato nel 1888. L'antico progetto dell'architetto pontificio Cosimo Morelli, fu realizzato tra il 1775 ed il 1776 per volontà della Società dei Palchettisti costituitasi proprio in quegli anni. Fu restaurato nel 1830 dall'architetto Luigi Canonica, già autore del progetto del Teatro Carcano e del restauro del Teatro alla Scala del Piermarini. Negli anni 1853 e 1855 nelle sue vicinanze venne costruito un secondo teatro cittadino, il Teatro Sociale, con il quale si accese presto un'animata competizione. Nel 1880 il consiglio comunale acquistò i due edifici, il Teatro Sociale e il Morelli, per sostituirli con una nuova costruzione dell'architetto Giuseppe Oliviero. Il Coccia fu inaugurato il 22 Dicembre 1888. Fra i personaggi illustri che hanno calcato le sue scene ricordiamo il leggendario Guido Cantelli, musicista di Novara, nominato Direttore Artistico della Scala il 16 novembre 1956 e scomparso dopo soli otto giorni per un tragico incidente aereo.

Il Broletto

Nel 1205 era stato costruito il palazzo dell'Arengo, nucleo del più tardo Broletto, che segue lo schema delle costruzioni lombarde con aula superiore coperta a capriate e belle trifore. Dopo la metà del secolo si riprendono i lavori del Broletto con la costruzione del portico del Calzolai, dei palazzi del Podestà e dei Paratici, ora sede del Museo Civico (materiale archeologico, sculture e pitture di scuola piemontese soprattutto dei secc. XV- XVIII) e della Galleria Civica d'Arte Moderna che ospita le opere donate dal collezionista Alfredo Giannoni.

Il Castello Visconteo

Costruito nella struttura principale durante il dominio di Galeazzo Visconti, verso la metà del Trecento. A partire dal 1472 il castello, vera e propria piazzaforte strategica della città, caratterizzato dalla Rocchetta e dai torrioni angolari, fu ristrutturato e assunse l'aspetto austero e massiccio che ancora oggi conserva, nonostante il degrado del tempo e l'utilizzo in tempi recenti come carcere. Intorno al castello si distende il grande parco dell'Allea, che nel disegno e nella struttura riporta alla tradizione dei grandi giardini del passato.

La Chiesa di Ognissanti

Romanica di impianto è di origine molto antica (la sua esistenza, negli antichi documenti, è documentata già dal 1124 al tempo di Litifredo) ed ha subito profondi rimaneggiamenti che ne hanno alterato i primitivi lineamenti tuttora riconoscibili nella parte absidale e nel tiburio. E' stata parzialmente alterata nel '700 e restaurata nel 1950. La chiesa ha oggi una struttura a tre navate. All'interno è conservato un importante affresco che raffigura una Madonna del Latte attribuito al pittore Giovanni de' Campo, risalente alla metà del XV secolo.

Il Duomo di Novara

Il primo insediamento della basilica foranea che poi si evolverà nel duomo risale ai secc. IV e V. Un momento di grande attività nell'edilizia novarese si ebbe durante il vescovato di Litifredo (1122-1148): sono di questo periodo la riedificazione del Duomo (di cui però attualmente restano solamente il campanile e parte del chiostro della canonica) e dell'annesso oratorio di San Siro, contenente un bel ciclo di affreschi romanici ed una più tarda Crocefissione. Dal diciannovesimo secolo il Duomo, eccezion fatta per le parti già menzionate, si presenta nella foggia datagli dall'architetto Alessandro Antonelli, in tre navate, con la facciata a forma di alto pronao, collegato, attraverso il nuovo portico, alla piazza ed al Battistero. Di tutte le opere dell'architetto di Boca, il Duomo fu quella che suscitò maggiori polemiche e controversie, poiché comportò l'abbattimento quasi integrale del preesistente Duomo romanico. In soli sette anni, fra il 1857 e il 1864, il "distruttore" eresse la monumentale cattedrale con il suo porticato, in linea con i più forti segni del neoclassicismo europeo.

Battistero

Il Battistero, che faceva parte del più ampio complesso della basilica foranea (l'attuale duomo, in seguito più volte ricostruito) è stato edificato nei secc. IV e V. Conserva integra, pur con il rifacimento della copertura nel sec. X, l'originaria struttura ottogonale con alternanza di nicchie semicircolari e rettangolari. All'interno si trova uno dei più importanti cicli di affreschi preromanici padani (sec. X) raffiguranti il capitolo dei Sette squilli dell'Apocalisse, opera di un raffinato pittore di derivazione carolingia con influssi bizantini.

San Nazzaro della Costa

Romanico di impianto e sembianze, del 1441-70 è la riedificazione del convento di San Nazzaro della Costa, situato ad un paio di chilomentri dal centro cittadino, sul Colle della Vittoria e contenente documenti pittorici quattrocenteschi, tra cui un affresco firmato di G.A. Merli (1474), una bella Crocefissione nei modi tardogotici lombardi e soprattutto l'Annunciazione, della fine del XV secolo e attribuita al giovane pittore lombardo Bernardino Zenale, che un recente restauro ha riportato alla luce sull'arco della seconda cappella sulla destra.

Basilica di San Gaudenzio

Nel 1577 inizia, su progetto di Pellegrino Ribaldi, la costruzione di San Gaudenzio, opera esemplare dell'architettura tardo rinascimentale di tipo lombardo. Al suo interno, alcuni importanti dipinti: il Polittico di Gaudenzio Ferrari (1516), la Deposizione del Moncalvo, un affreschi del Lanino e del Morazzone, dipinti di Tanzio da Varallo e la Circoncisione di Giovanni Battista della Rovere. All'inizio della navata centrale domina, sospeso, un enorme mazzo di fiori a ricordo dell'incontro tra Gaudenzio, Vescovo di Novara e Ambrogio, Vescovo di Milano.

Cupola di San Gaudenzio

Sulla Basilica di San Gaudenzio, dal 1860 si slancia l'ardita cupola che l'architetto Alessandro Antonelli costruì in tre riprese con audaci soluzioni strutturali che l'accomunano alla coeva Mole Antonelliana di Torino. La spettacolare cupola alta 121 metri, che poggia direttamente sulla basilica, fu completata nel 1888. Costata 378.000 lire, la cupola è una straordinaria testimonianza delle capacità costruttive sviluppate in Italia nell'Ottocento: nessuno oggi potrebbe avere il coraggio di rifare ciò che l'Antonelli allora ha potuto realizzare.

Casa Bossi

Singolare è la sua tipologia e il suo rapporto con le preesistenze: Alessandro Antonelli, riutilizzando solo in parte il costruito già esistente, rinnovò con quest'opera il tema della casa signorile fondendo le tipologie del palazzo urbano e della villa di campagna, così come suggerito dalla posizione della stessa del fabbricato, situato sui baluardi all'epoca aperti sulla campagna novarese. La vicenda di Casa Bossi e dei tanti personaggi che l'anno abitata nel corso degli anni, è raccontata nel romanzo di Sebastiano Vassalli "Cuore di Pietra" (1996).

Collegio Gallarini

Il Collegio è costituito da un corpo centrale con cortile interno, suddiviso da una manica longitudinale e da un corpo che si protende verso ovest con facciata timpanata. L'aspetto attuale venne impresso dagli interventi decorativi del sacerdote galliatese Ercole Marietti, architetto dilettante, rettore del collegio dal 1854 al 1905. L'architettura risulta particolarmente interessante grazie all'uso di decorazioni in cotto, che sono inserite nelle facciate unitamente a materiali di recupero e delle tegole colorate che ravvivano la copertura del tetto.

Ornette Coleman, Bologna Jazz, Teatro Comunale, 1969 (foto Roberto Masotti)

personaggi

Massimo Giordano

Oggi è il sindaco di Novara ma lo abbiamo scelto per questa carrellata di personaggi perché tutti in città lo conoscono da quando era un adolescente liceale con la passione per l'organizzazione di eventi. Ha sempre lavorato per rendere Novara, piccola città di provincia un luogo vivace, in grado di ospitare occasioni di scambi culturali e di divertimento fino ad approdare, come sindaco, alla realizzazione di un sogno, quella di far rivivere il Castello Sforzesco di Novara e farlo diventare uno spazio per le arti, i lavori sono cominciati!

Carlo Pesta

Nato a Milano il 21 aprile 1961 è Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana. Diplomatosi presso l'Accademia di Danza del Teatro alla Scala e la prestigiosissima Accademia Coreografica del Teatro Bolshoi di Mosca (1980), nel 1981 entra a far parte del Balletto della Scala dove fino al 1990 prende parte a tutti gli spettacoli della Compagnia scaligera. Dal 2002 è Direttore Artistico ed Organizzativo del Teatro di Tradizione Teatro Coccia di Novara e da gennaio 2005 Sovrintendente della Fondazione Teatro Coccia.

Morgan

Straordinario conoscitore della storia della moda, Morgan vanta conoscenze illustri in questo ambito, conoscenze che vanno da Vivienne Westwood ad Antonio Berardi di cui Morgan stesso ha acquistato le prime collezioni per la sua boutique di Novara. Morgan ha organizzato in città diverse mostre d'arte messa in relazione con moda, sfilate ed incontri che hanno suscitato grande interesse nei cittadini che mostrano sempre grande attenzione per le sue proposte.

Renata Bossetti

Renata Bossetti è una giovane stilista da sempre affascinata dalla possibilità di lavorare con i materiali più diversi, combinandoli tra loro in soluzioni imprevedibili e per questo estremamente affascinanti. Dopo essere stata assistente di Gianfranco Ferrè, decide di portare avanti la sua ricerca personale in una piccola boutique dando spazio a giovani designer che autoproducono i loro progetti o a marchi connotati da una coraggiosa sperimentazione appunto sui materiali. Renata Bossetti è promotrice in città di mostre ed eventi culturali.

Valeria Bosco
Fashion designer per formazione, Artigiana per passione. È stata, negli anni ’80, stretta collaboratrice di Franco Moschino e Gianfranco Ferrè. Oggi, quello di Valeria, è un nome conosciuto nel mondo della moda, soprattutto per la ricerca intrapresa nelle tecniche di tintura orientali, nella stampa e nella pittura a mano su tessuto. Nel suo laboratorio trovano fonte di ispirazione (e di produzione!) importanti firme del prêt-à-porter italiano.

Cristina Molteni
Diplomata all’Accademina Nazionale olandese di Amsterdam come ballerina classica e presso il Teatro alla Scala di Milano prima come insegnante di tecnica accademica e poi come Maître de Ballet, è stata ballerina solista all’Israel Ballet di Tel Aviv. Dopo aver collaborato con prestigiosi teatri e compagnie di balletto dal 2002 è Maître de Ballet e coordinatore del Balletto di Milano di Carlo Pesta. Chiamata a lavorare al Teatro Coccia di Novara, unico Teatro di Tradizione della Regione Piemonte, ne diviene Segretario Artistico e Responsabile del Corpo di Ballo.

novara jazz festival ringrazia

FASTWEB - main sponsor

Comune di Novara
Fondazione BPN per il Territorio
Provincia di Novara
Fondazione Teatro Coccia
Conservatorio Guido Cantelli

Hotel Croce di Malta - Ospitalità
Ristorante Mastro Ciliegia - Pranzi
Nova Group - Auto ufficiale Novara Jazz Festival
Silvia Lelli & Roberto Masotti - Immagini Novara Jazz Festival
Cooperativa Edera di Vercelli, Pino Innocenti - Mostra Luciano Rossetti

Silvio Scaglia, Presidente e Fondatore di FASTWEB, per aver scelto di sostenere l'edizione 2006 del Novara Jazz Festival e inoltre Sergio Scalpelli, Guido Zucchini Solimei, Fabio Ginnetti, Simona Geroldi e Arianna Baldanzi di FASTWEB per il loro entusiasmo. Massimo Giordano per la passione con cui sostiene la rinascita della città. Nico De Angelis, Siro Lombardini, Maurizio Comoli e Franco Zanetta della Fondazione BPN. Paola Turchelli, Marina Fiore e Claudia Mondelli della Provincia di Novara. Alessandro Paviotti di Nova Ford, Pino Saulo di Radio RAI, ineguagliabile testimone delle nostre serate. Lualdi Porte per la generosità con cui ci sostiene ormai da tre anni. Ricciarda Barbiano di Belgiojoso e Luca Zaramella di Radio Classica. Francesco Canale, Sandro Marini di Bang & Olufsen, anche se sono scappati a pochi passi dall'altare. Andrea Amichetti e tutta la redazione di Edizioni Zero, per aver sopportato Arthur Cravan in questi anni. Matteo Capitini per il bellissimo progetto grafico. Paolo Besana per tutto ciò che ci ha insegnato. Marco Tagliafierro, Luca Ottolenghi e Riccardo del Conte per l'aiuto offerto. Alessandro Flocco per il sito. Alessio Arezzi e Alex Marchetti di Staff Millennium per la grande attenzione ai dettagli tecnici. Maurizio Grifoni ed Eugenio Maffei di ASCOM per averci aiutato a sconvolgere il centro storico. Il Maestro Carlo Pesta e Cristina Molteni e tutto lo staff della Fondazione Teatro Coccia. Carlo Cigolotti, il Maestro Ettore Borri e tutto lo staff del Conservatorio Guido Cantelli di Novara. Antonio Poggi e l'Associazione Studenti Universitari Novaresi. Roberto Santagostino, Claudio Beccaria e Riccardo Massara del NAC. L'ineguagliabile Gigi Santoro, leggenda vivente del giornalismo novarese. Morgan e Renata Bossetti per le vetrine dedicate a Novara Jazz Festival. Flavio Pivari che nega ma ha aperto il Crooner Jazz Club apposta per noi. Alberto Ugolini per le polo Risi. Aurelio Mantegazza del Banco Farmaceutico. Stefano Ciaramella, nostro factotum. Luca Cerizza dylaniano doc. Valentina Beldì nostra infaticabile Presidente, Ale del Mastro Ciliegia, Dado Fonio de Il Cortile Café, Enrica Borghi e Corrado Bonomi, Cristiana, Lorenzo Sanvito per il cd del festival, Azalea dello Spazio Mazzotta, Isabella Arnoldi e Silvia Colombino dello staff del Sindaco, il notaio Nani Cafagno, la signora Tiziana dello Studio Santagostino, Claudio Ambrogi del Jazz Forum, Marco Matalon e Francesco Agostini di Ducale, Achille Silipo senza il quale avremmo una visione del jazz molto meno avventurosa, Sara d'Urso, Alessandro e Carlo Antonelli, Massimo De Carlo, Vittorio Franchini ed Elena Carminati, Marco Zaretti, Luigi Giordano per le ottime mozzarelle, Maria Fontanabona perché esiste, David Stone Martin per i suoi disegni, Sandro Pinton per le cornici, Patrick Tuttofuoco perché è troppo simpatico, Bill Gates per aver inventato il foglio Excel, Steve Jobs per avere inventato tutto il resto, Chicco Gregotti che resta un personaggio insostituibile nella vita di quanti lo hanno conosciuto, Franco e Albertina Beldì, Teresa, Ludovica, Achille e Dash, il grande Fred, Lucia ed Enrico Cigolotti, Pilli, Giulia, Pia e Renato Muzzin, il Professor Susani, Jelly Roll Morton per le storie che ci ha raccontato, tutti quelli che ci hanno aiutato e che abbiamo omesso di ringraziare per dimenticanza o semplicemente per non metterli in imbarazzo.

Io nella vita
sono sempre in ritardo.
Ma alla fine arrivo.

E alla fine ho scelto FASTWEB.

www.fastweb.it | chiama 192 192

FASTWEB

un passo avanti

FASTWEB è Telefono, Mega Internet, TV intelligente, Film on Demand, SKY Cinema/Calcio/Sport e molto di più.